SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 50%

zicaffè

www.ilvomere.it
NUMERO 5288

IL VOMERE

Sulco attritus splendescere Vomer incipit!

FONDATO DAL PROF. VITO RUBINO IL 12 LUGLIO 1896

PREMIATO NELLE ESPOSIZIONI DI ROMA, PALERMO, PARIGI, MARSALA - PREMIO SPECIALE MARSALA CITTÀ EUROPEA DEL VINO 2013

SETTIMANALE DI ATTUALITÀ, POLITICA, CULTURA, AGRICOLTURA, COOPERAZIONE, TURISMO, SPORT

ANNO 121° - NUMERO 5 | MARSALA, 10 MARZO 2018 | Euro 1,00

5 GRAPPOLI
BIBENDA 2017

NES
PASSITO DI PANTELLERIA
CANTINE PELLEGRINO 1880

CADORNA, QUELLO DI CAPORETTO, NON AVREBBE POTUTO FARE DI PEGGIO

di Riccardo Rubino

Il Regio Decreto 267/1941 e i libri contabili in tribunale

Se volessimo analizzare la vicenda del PD alle ultime elezioni utilizzando i filtri del Regio Decreto 267/1941 – meglio conosciuto come "Legge Fallimentare" – potremmo dire senza timore di smentita che già dopo il 4 dicembre 2016 (giorno del Referendum Costituzionale) la dirigenza del Partito avrebbe dovuto portare i libri in Tribunale per chiedere il fallimento.

E invece no.

E invece il (fu) Segretario Matteo Renzi, incaponendosi su un binario morto, ha voluto premere l'acceleratore, non facendo altro che (immaginando i voti come il denaro) "*mettere in atto azioni imprudenti per ritardare il fallimento*": cioè *fare bancarotta*. Che – per la cronaca – è un delitto. E più avanti vedremo il perché questo delitto è pure aggravato.

Ora, qui non si pensa che questa legislatura sia stata la peggiore nella storia repubblicana: negli ultimi cinque anni si sono fatti grandi passi avanti in tema di diritti che non posso essere sottaciuti. Ma si è condotta anche una politica assai ambigua, specie se al timone c'è un partito di "sinistra" che da un lato ha sfondato l'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori e dall'altro tentava una riforma costituzionale che accentrava il potere piuttosto che diluirlo.

I Re cadono sempre a causa della propria corte

Ma non è questo il punto. Il punto sono gli errori spaventosi commessi da questo Segretario in parte dovuti alla presenza di una Corte chiamata "Giglio Magico" che ha ottuso il Reuccio rendendolo insensibile agli umori elettorali.

(segue a pagina 3)

Il voto del 4 Marzo

DAL BARBARO ROSATELLUM ALLE DIFFICOLTA' DI FORMARE UN GOVERNO

di Michele Pizzo - *A pag. 4*

Non si può parlare delle ultime elezioni nazionali senza fare un accenno al sistema "barbaro" che le ha caratterizzate. Approvato "trasversalmente" (e osteggiato soltanto dal Movimento 5 Stelle, Mpd, Sinistra Italiana e Fratelli d'Italia) in tutta fretta nello scorso mese di ottobre, il Rosatellum, **nelle intenzioni** non molto nascoste dei suoi propugnatori, avrebbe dovuto ridimensionare il M5S consentendo allo stesso tempo di presentare candidati simili a... vassalli, valvassori e valvassini di feudali rimembranze.

Il futuro di Birgi

QUEST'AEROPORTO UN GIORNO SARÀ BELLISSIMO

A pag. 9

Da qualche tempo, le preoccupazioni di quel mezzo milione di persone che vivono nel lembo occidentale siciliano si addensano sulla problematica situazione in cui… "naviga" l'aeroporto civile "Vincenzo Florio" situato nella contrada marsalese di Birgi.

Alla drastica riduzione dei voli decretata dalla compagnia *low cost* irlandese che ne aveva ormai il monopolio, si è aggiunto il rischio del deleterio depauperamento delle risorse finanziarie che dovevano arginare la desertificazione dei nostri collegamenti con il resto del mondo e anzi determinare il riposizionamento del nostro scalo fra le mete preferite dai viaggiatori.

A Gabriella Anca Rallo il premio *Donne&Vino2018*

Assegnato a Gabriella Anca Rallo il premio "Donne&Vino2018" con il quale l'Associazione Strada del Vino delle Terre Sicane ha voluto premiare il suo lungo e appassionato impegno nel mondo del vino. Nel 1983 infatti Gabriella Anca, dopo aver assunto alcuni anni prima la proprietà e la guida dell'azienda agricola di famiglia a Contessa Entellina, ha dato vita, insieme al marito Giacomo Rallo, alle Cantine Donnafugata.

di Antonella Genna - *A pag. 5*

TUTTE LE SFIDE DELLA SCUOLA TRAPANESE

Nostra intervista al Provveditore agli Studi, la Dottoressa Fiorella Palumbo

A pag. 7

DIRITTI DEI DETENUTI. INTERVISTA AL PROFESSORE GIOVANNI FIANDACA

di Daniela Virgadamo - *A pag. 9*

CHE FARE?

di Vito Rubino

È il titolo di un libro di Lenin in cui il capo dei bolscevichi discute dei problemi del Partito. Oggi, in Italia, si discute dell'esito delle elezioni politiche del 4 marzo, soprattutto della sconfitta del Partito democratico che era nell'aria. I segnali c'erano tutti della segreteria e del Governo di Matteo Renzi. Era la perdita di molti comuni e di due Regioni Sicilia e Liguria, quest'ultima sempre di sinistra. A Renzi non interessava il territorio che è la base dei voti e quindi vincere alle elezioni politiche e governare tanto che ha fatto la campagna elettorale su un treno in affitto.

Errore strategico, cui si aggiunge una serie d'iniziative, quale la riforma costituzionale sonoramente bocciata dagli elettori.

Intanto, Matteo Renzi s'impadroniva del Partito mentre i voti calavano dal clamoroso 40,8 per cento delle europee del 2014 al 19,1 delle politiche.

Vince il Movimento5Stelle ma non può formare il governo non avendo raggiunto la maggioranza assoluta. E Di Maio, il capo dei 5Stelle, comincia a peregrinare da una forza politica all'altra, per ottenerne i voti, Quelle forze che avevano approvata una legge elettorale per non farli vincere mentre si discuteva se i pentastellati erano populisti o anti-sistema e il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, richiamava "Il bene del Paese". In questo quadro, s'inserisce la crisi del Partito democratico con le dimissioni da segretario di Matteo Renzi e l'annunciato passaggio del Partito all'opposizione.

Questi i fatti. Ora siamo al Movimento5Stelle che vince le elezioni ma non ha la maggioranza assoluta con Di Maio che visita tutte le chiese politiche per ottenere i voti e governare. La ricerca apre tre scenari: Governo M5S - PD / Governo Centrodestra - Pd / Governo di scopo. Atteso che il Partito democratico ha dichiarato che sarebbe passato all'opposizione, i primi due scenari sarebbero irrealizzabili. Resterebbe il Governo di scopo "gestito" dal Presidente della Repubblica che dovrebbe bloccare anzitutto il precipitare dell'ingovernabilità, il varo di una nuova legge elettorale decisamente maggioritaria e le incombenze dell'Unione europea.

Ps. Ho votato scegliendo il raggruppamento "Insieme".

Bertoldo

RIDATECI

Ridateci la Prima Repubblica, ridateci i partiti con i valori e le passioni, ridateci i De Gasperi, i Nenni, i La Malfa, i Malagodi ed anche i Togliatti. Ridateci i deputati e i senatori di allora, ridateci le semplici e chiare leggi elettorali, ridateci il proporzionale. Noi restituiamo la pessima legge elettorale, il Rosatellum, al suo autore: il democratico onorevole Rosato. Possiamo accludere anche le tre pagine di Repubblica dove sono elencati gli "eletti" indicati dai responsabili politici dei movimenti e dei gruppuscoli.

Siamo disponibili anche a restituirvi i voltagabbana dediti a non perdere indennità e vitalizi.

AVRA' FINITO DI ROMPERE ?

di Michele Pizzo

Per le molteplici sfaccettature che presenta, l'esame delle Elezioni politiche del 4 marzo 2018 è argomento complesso.

In ogni caso, volenti o nolenti, bisogna ammettere che il vero protagonista va considerato lui, il Matteo che continua a collezionare appellativi fra i più disparati. Il primo, quello di "rottamatore", all'esordio partitico nazionale, se lo era autoconfezionato nel 2010 iniziando la crociata contro il vecchio gruppo dirigente del Partito Democratico, i cui ultimi segretari erano stati il "mollaccione" Velter Veltroni (dal 27 ottobre 2007 al 21 febbraio 2009), l'"etereo" Dario Franceschini (21-2-2009/7-11-2009), il "parrocchiante" Pier Luigi Bersani (7-11-2009/20-4-2013) e l'"evanescente" Guglielmo Epifani (11-5-2013/15-12-2013).

Scassato il vecchio apparato, Renzi era succeduto ad Epifani col piglio del dominatore, del mago dotato di una mirabolante bacchetta magica. Aveva incantato gli immancabili creduloni della prima ora, attirato i celeri opportunisti ed esaltato i facili piaggiatori. Poi, da "padrone" assoluto del partito, ha iniziato ad imitare l'ape regina nell'alveare nutrendo il proprio insaziabile *ego* di quella speciale pappa reale che è la blandizia (gradita e stratificata anche dai sottoposti). Ed essendo il culto della personalità una sorta di ubriacatura permanente, è facile perdere il senso delle dimensioni e confondere gli adulatori (che esortano ed incitano irresponsabilmente) con i veri amici (i quali, più che consigliare, invitano ad una serena riflessione). Chi ama farsi adulare, si ritiene superiore agli altri, diventa arrogante, assume l'atteggiamento di onnisciente insegnante, pretende la sottomissione e la costante disponibilità di tutti, così iniziando a segnare la propria fine.

Ora qualcuno si chiede: "Quello di rottamare può diventare un'abitudine, un vizio ?". Quì il riferimento sarebbe il passaggio dalla "rottamazione" dei dirigenti invisi a quella del partito, con altro appellativo e nella nuova … veste del *cow-boy*. Attenzione, più che all'atteggiamento guappesco dei personaggi di film western, c'è un riferimento all'attività lavorativa dei "ragazzi delle vacche" (è questa la traduzione esatta di *cow-boy*). Nel senso che il compito dei bovari nordamericani, al servizio di ricchi proprietari terrieri, è stato sempre quello di condurre il bestiame verso determinate zone di pascolo. E l'impressione di più del predetto qualcuno è che Renzi abbia dirottato buona parte dell'elettorato di centrosinistra verso altri … luoghi. Lo confermerebbero i risultati delle Elezioni del 4 marzo scorso in cui il Partito Democratico ha subito una gravissima perdita di consensi arrivando al minimo storico.

Marsala ne sarebbe la prova più tangibile considerando che questa città – da sempre orgogliosamente di sinistra e decisamente democratica fin dal referendum costituzionale in cui fu fra le prime a preferire la repubblica alla monarchia – ha visto ridurre notevolmente, già rispetto alle precedenti elezioni nazionali, i voti del partito che per decenni aveva primeggiato. Quì non è affatto assurdo affibbiare buona parte di colpa a Matteo Renzi per il fatto di aver voluto in testa alla lista del PD alla Camera l'invisa ex ministra Maria Elena Boschi e di aver relegato in terza posizione la locale dirigente scolastica ed assessore comunale Anna Maria Angileri ricambiando malamente - per l'impossibilità di essere eletta - la sua "fedeltà" …antemarcia.

Chi ha creduto sempre nella sinistra o nel centrosinistra resta col fiato in sospeso e si domanda: "Ma Matteo avrà finalmente finito di rompere?". Ai posteri l'arduo responso.

CADORNA, QUELLO DI CAPORETTO, NON AVREBBE POTUTO FARE DI PEGGIO

(dalla prima)

Per altra parte, infine, dovuti ad una leadership spaccona, bullista, imbonitrice e – in ultima analisi – inadeguata. Anche per la carica di capoclasse.

Le conquiste della Politica

Innanzitutto, partiamo dalla comunicazione: sembra assurdo scriverlo, ma gli esponenti di *questo* PD sono antipatici. Supponenza, autoreferenzialità, assertività: piccoli curati di campagna usciti da una parrocchia ad insegnare cos'è il bene e cos'è il male , probiviri, censori e redentori che in ultima analisi sottointendono solo una cosa: "*tu non sai cos'è bene per te. Noi si, quindi lascia stare e fai fare a noi*". Una piccola carrellata per spolverare i ricordi: Laura Puppato che twittava "*Al sì al referendum vince all'estero grazie alla fuga dei cervelli*"; Chicco Testa le faceva eco "*Il Sì* (al referendum, n.d.r.) *fa il risultato migliore a Milano, Bologna, Firenze; il peggiore a Napoli, Bari, Cagliari. C'è altro da aggiungere?*"; Ernesto Carbone che, alla vittoria in occasione del referendum contro le trivelle, affidava ai social network lo slogan "*#ciaone*" per sfottere non gli esponenti politici avversari – badate – ma gli elettori.

In secondo luogo, l'incoerenza. Renzi si è candidato al Senato le cui elezioni voleva abolire. Maria Elena Boschi – che ha dato il nome ad una riforma anti-autonomista – a Bolzano utilizzava lo slogan "*Per l'autonomia*". Tiziano Treu – altro grande sponsor della Riforma che voleva abolire il CNEL – diventa presidente del CNEL. Pensavano che gli elettori avessero l'anello al naso e hanno avuto una risposta adeguata.

In terzo luogo, la a dir poco imbarazzante campagna elettorale condotta sui social network. Su una nota pagina di Facebook, l'apparato propagandistico renziano ha pubblicato questo manifesto digitale: "*Grazie ai 500 euro di Renzi sono riuscito a coronare il mio sogno: andare al concerto di Laura Pausini*", che lì per lì non si è riusciti a capire se fosse una bufala o un'uscita post-ironica. Ma ve ne erano molte altre talmente ridicole da ricordare vagamente gli slogan di Achille Starace.

Il tweet di Laura Puppato...

...e quello di Chicco Testa

Infine, abbiate pazienza: pur con tutto il pelo sullo stomaco del mondo, è difficile vedere Pier Ferdinando Casini candidato a Bologna con il PD, laddove proprio Matteo Renzi – il 30.11.2012 – opponeva un netto no proprio a Casini e agli inciuci.

Il tonfo su (quasi) tutti i fronti e il delitto perfetto

Verrebbe da dire che basta poco per passare dal 40% delle europee al 18% delle successive politiche. E invece no: ci vuole un certo talento, una discreta dose di masochismo, di ottusità e di ostinazione che Luigi Cadorna – quello di Caporetto – non avrebbe potuto fare di meglio.

Solo che Cadorna collassò solo su un fronte, mentre il tracollo del PD renziano è stato molto più magnificente. Eh sì, perché, vedete: la fine del Boy-Scout di Rignano sull'Arno non coincide solo col termine della sua segreteria (e volesse il Cielo che ottemperasse ai suoi voti: anche alla sua carriera politica) ma con la scomparsa della Sinistra Italiana come l'abbiamo conosciuta finora. Dinanzi ad un sistema politico ormai bipartito tra destra leghista e il multiforme Movimento 5 Stelle, non c'è alcun posto per i vecchi moderati. Praticamente, siamo di fronte al delitto perfetto; questo aggravato (come anticipato prima) dal fatto che dentro il PD esistono risorse, persone di valore con la statura istituzionale del *politico* in quanto tale: per esempio, Gianni Cuperlo, Marco Minniti e il Presidente del Consiglio uscente Paolo Gentiloni Silveri.

Quanto al voto degli italiano all'estero, beh… questo merita una menzione d'onore. Il PD, fuori dai confini, vince e ciò può essere valutato in modi diversi: c'è chi dice che i nostri connazionali emigrati vedono in questo partito il futuro che all'estero già vivono e chi, invece, sostiene che ha preso i voti proprio di chi – per l'appunto – non vive in Italia. Ma la cosa davvero comica è che, sì, il PD vince dovunque… tranne che negli Stati Uniti d'America! Eh, sì: proprio quel paese che accoglieva Matteo Renzi a braccia aperte, dove lo stesso era di casa alla… *Casa* Bianca, grande amico di Barack Obama. Nel paese di George Washington vince la destra che schiaccia l'occhio a Trump. E se gli italiani d'America, sotto Trump, votano una forza politica di ispirazione *trumpiana* nonostante l'alzo zero della stampa internazionale, qualcosa vorrà pur dire.

Correva il 2012 e Renzi diceva "No a Casini (e agli inciuci)". Nel 2018 ritroviamo il candidato Dem Casini, nel Circolo PD Tina Anselmi di Bologna, arringare i compagni sotto lo sguardo severo dei padri della Sinistra italiana

Intanto, a Marsala, va in scena il Fu Mattia Pascal.

Intanto, a Marsala, la vicenda assume – allo stesso tempo – contorni sia tragici che comici, cioè sublimi. Vediamo perché.

La candidata locale alla Camera dei Deputati è l'Assessore Anna Maria Angileri. La sua corsa parte con una serie di handicap che avrebbero azzoppato anche un De Mita. Da un lato, è componente dell'unica Amministrazione che ha unito i Marsalesi, sì, ma nella contestazione. L'analisi del voto lilybetano la fornisce un'esponente dello stesso PD locale: secondo Rino Ragona – infatti – "*sono andato dalla gente a chiedere il voto per il PD e mi sono trovato con gente che non voleva sentire nulla di questo partito per questioni legate all'amministrazione e poi al governo centrale*". Dall'altro lato – come scrivevamo due numeri fa – pesava sulla lista il nome della prima in fila: Maria Elena Boschi, ex ministro per le riforme costituzionali. Proprio la candidatura della Boschi merita un cenno a parte, perché è la prima volta che si assiste ad un nuovo modo di composizione delle liste, e cioè quello "*del compasso*": hanno preso un compasso, hanno puntato il centro ad Arezzo (città tristemente nota per lo scandalo di banca Etruria) e hanno tracciato cerchi concentrici fino a lambire gli ultimi pezzi di territorio dello Stato prima dei sacri confini, laddove il terremoto della banca toscana s'è sentito di meno; ed infatti è stata candidata a Bolzano e Marsala. Più oltre non si poteva. Il Risultato: la lista del PD – a Marsala – arriva terza.

A questa debacle si associa l'exploit di Piera Aiello del M5S. Qui proprio si apre il sipario: la vicenda assume davvero i contorni di una piece teatrale, perché – vedete – la storia di Piera Aiello sembra davvero uscita da un romanzo di Pirandello. Piera Aiello, infatti, ad un certo punto della sua esistenza letteralmente *scompare* dalla vita civile perché entra nel programma di protezione dei testimoni. Come Mattia che diventa Adriano Meis, assume un'altra identità, vive un'altra vita… per vent'anni di cui nulla è dato conoscere. Nemmeno il suo volto. Ad un certo punto, a differenza del più famoso Pascal, Piera Aiello abbandona lo pseudonimo e – con un'entrata ad effetto – risorge dall'oblio per le luci della ribalta (politica). Ma cos'abbia fatto in questi vent'anni è impossibile da sapere; ed è così che anche qui si consuma un'altra novità in tema di candidature, quella *ad incognita*: tu voti per qualcuno ma quel qualcuno non sai chi è. Varrebbe la pena capire com'è che i cittadini marsalesi hanno potuto votare "a mosca cieca" pur di non scegliere i partiti istituzionali.

E sembra dunque finire così la seconda repubblica: con l'affermazione netta di un Movimento che solo il cielo sa cos'è, con una destra che va, a poco a poco, de-berlusconizzandosi e – simile alla *musculiata finale* dei fuochi di San giovanni – con gli spunti al pro-console di Renzi al Comune di Firenze, il Sindaco Dario Nardella.

Vedremo cosa serba il futuro per noi.

Riccardo Rubino

BREVE ANALISI DEL RISULTATO DELLE ELEZIONI POLITICHE DEL 4 MARZO 2018

di Pino Alcamo

Il risultato era prevedibile, sulla base delle precedenti elezioni amministrative e dei sondaggi ripetuti alla noia, **ed è stato previsto con molta approssimazione**.

E' prevalsa la coalizione di Centro Destra, confermando l'assunto che "**l'alleanza dei partiti conduce alla vittoria**", ricavato dalla esperienza recente del risultato delle elezioni amministrative della Regione Siciliana.

Era prevedibile anche il risultato del Movimento 5 Stelle, che da qualche tempo ormai ha coagulato, con la promessa del "**reddito di cittadinanza**" e del "**cambiamento del paese**", lo scontento e la giusta protesta contro le mancate promesse, i disservizi, le inadempienze delle forze politiche tradizionali.

Un risultato, tuttavia, che il Movimento esalta in maniera surreale, come "**successo storico ed epocale**", quasi una "**delega a governare il Paese**".

Ma anche la massa dovrebbe, al di là delle promesse populiste, comprendere che trattasi di un Movimento privo ancora di "**una classe dirigente, di una adeguata esperienza politica, di un programma realizzabile**".

Anche la Lega, in seno alla coalizione di Centro Destra, **ha riportato un successo rilevante**, con la promessa della soluzione del "**problema immigrazione"**, ma rimane un partito populista, **come il Movimento 5 Stelle**, e sovranista, **come il partito Fratelli d'Italia**, reduce da un incontro plateale con uno dei dittatori europei, non amico certamente dell'Italia.

Una lettura obiettiva e distaccata del risultato elettorale, pertanto, dovrebbe concludersi con "**l'analisi di un disastro**", provocato anche con l'ambiguità delle promesse elettorali, difficili da mantenere.

La visione surreale del Movimento 5 Stelle ipotizza che sia nata la terza Repubblica, quella dei cittadini; che tutti i partiti tradizionali dovranno comunicare con i suoi leaders; che potranno accettare i suoi valori e i suoi principi senza pretendere ripartizione di poltrone governative.

Una pretesa mai letta nella storia della Repubblica.

Per tali affermazioni taluno ha evidenziato che, spesso, "**l'inesperienza e la presunzione creano arroganza**".

E' opinione comune che il successo del Movimento 5 Stelle "**abbia affossato, nelle isole e nel Sud d'Italia, il Partito Democratico e la sinistra estrema**" se è vero che in tali luoghi sono stati cancellati esponenti storici e di gran peso di tali partiti.

Taluno sostiene che oggi non sia possibile "**una qualsiasi maggioranza o un accordo trasversale sul piano politico e che sussista il rischio di una spallata alle istituzioni**" (**Stefano Folli**).

Appare una tesi assolutistica, non condivisile.

Una maggioranza potrebbe essere realizzabile, invece, tra "**la coalizione di centro destra e i** transfughi **del Movimento 5 Stelle, allontanati per varie ragioni, e del Partito Democratico**", ovvero tra "**la predetta coalizione e una parte del Partito Democratico**" spinta, quest'ultima, da uno spirito di rivincita ovvero dalla consapevolezza di non poter abbandonare il Paese in un caos enorme".

E' una soluzione, adottata dopo lungo travaglio in Spagna e in Germania negli ultimi tempi.

Improbabile appare, invece, una maggioranza, costituita dal Movimento 5 Stelle e il Centro Destra, perché entrambe tali forze politiche l'hanno espressamente esclusa.

Secondo il giornalista **Tito** de "**la Repubblica**", Mattarella non darà l'incarico, anche di natura esplorativa, a un lidear del Movimento 5 Stelle o della Lega (**a cui spetterebbe in ragione della maggioranza dei seggi parlamentari**) per il timore che non possano ottenere una fiducia parlamentare, ma ad un soggetto esterno, di prestigio e di notevole levatura.

Renzi, il segretario del Partito Democratico, **ha preannunciato le sue dimissioni dopo la formazione del governo**, che dovrebbe avvenire "**senza sotterfugi tra i partiti**".

Intanto, i mercati hanno subito una reazione negativa, ma mantenuta.

Bruxelles teme e non si fida dei partiti populisti e sovranisti.

Festeggiano i Paesi euroscettici.

Lo "spettro della ingovernabilità" preoccupa la stampa internazionale.

Il voto del 4 Marzo

DAL BARBARO ROSATELLUM ALLE DIFFICOLTA' DI FORMARE UN GOVERNO, PASSANDO DAL SALTO DEL "MOVIMENTO 5 STELLE" E DELLA "LEGA" AL TONFO DEL "PARTITO DEMOCRATICO" E DI "FORZA ITALIA"

Non si può parlare delle ultime elezioni nazionali senza fare un accenno al sistema "barbaro" che le ha caratterizzate. Approvato "trasversalmente" (e osteggiato soltanto dal Movimento 5 Stelle, Mpd, Sinistra Italiana e Fratelli d'Italia) in tutta fretta nello scorso mese di ottobre, il Rosatellum, **nelle intenzioni** non molto nascoste dei suoi propugnatori, avrebbe dovuto ridimensionare il M5S consentendo allo stesso tempo di presentare candidati simili a... vassalli, valvassori e valvassini di feudali rimembranze.

Nei risultati, poi, si è rivelato un boomerang ed ha avuto l'effetto del classico "manicu ri paraccu" per il marchingegnoso ideatore Ettore Rosati (capogruppo alla Camera del PD) e suoi furbastri condivisori.

I "servi della gleba" o semplici elettori, almeno stavolta, si sono ribellati e hanno fatto registrare i "numeri" che sappiamo e che riportiamo sinteticamente nelle tabelle seguenti. In esse sono indicate le percentuali di voto conseguiti dai maggiori partiti per la Camera e per il Senato mettendo a raffronto i dati delle Elezioni politiche del 2013 e 2018 (con una colonna di variazioni in più e in meno) in Italia, in Sicilia e a Marsala.

Nell'intero territorio nazionale, il maggiore incremento (+13,26% e 13,28%) lo ha avuto la Lega di Salvini seguita dal Movimento 5 Stelle (+7,10% e 8,41%), mentre a livello siciliano e marsalese è stato notevole il balzo in avanti (fra + 14,04% e 18,07%) del M5S.

Decisamente in negativo sono stati gli andamenti di Forza Italia e Partito Democratico, rispettivamente "trainati" da Silvio Berlusconi e Matteo Renzi. A livello nazionale il Pd ha perso il 6,71% alla Camera e l'8,32% al Senato (percentuali che possono arrivare al 9,91% e all'11,30% se si aggiungono nel 2013 i suffragi di Sel), mentre Forza Italia si è ridimensionata del 7,55% e del 7,88%. Non meno pesante è stata la batosta in ambito regionale col Pd a -7,44% e -6,87% a cui sarebbero da aggiungere un 2,06% di Sel e un 7,82% di Sel e Megafono-Crocetta; in Forza Italia il -5,65% e il -5,74% andrebbero integrati con l'1,83% e il 2,16 di Mpa. A Marsala la perdita più significativa sembrerebbe quella di Forza Italia (-4,36%, senza il 3,7% di Mir-Mpa-Grande Sud, e -3,96%), ma in effetti ai dati del Pd (-2,11% e -0,74%) sono da sommare rispettivamente il 4,31% di Sel per la Camera del 2013 e 13,46% di Megafono-Crocetta e Sel per il Senato.

Dai numeri delle predette tabelle si evince che con i voti della Sicilia e, sopratutto, di Marsala non ci sarebbe bisogno di alcuna "alchimia" per avere una maggioranza. Invece nella globalità nazionale esiste un grosso problema per arrivare a formare un Governo, principalmente a causa di ripicche e risentimenti fra i vari schieramenti, abbondantemente confermati dai dibattiti in corso:. In sintesi si ha l'impressione che, come e più che in passato, agli esponenti politici interessi veramente poco gestire il Paese nell'interesse collettivo, parlandone quasi in termini di "cosa nostra" con unico obiettivo il rafforzamento futuro della propria entità elettorale.

Michele Pizzo

ELEZIONI POLITICHE 2013-2018 – ITALIA

	% CAMERA			% SENATO		
	2013	2018	+ -	2013	2018	+ -
Movimento 5 Stelle	25,5	32,66	+7,10	23,80	32,21	+8,41
Partito Democratico	25,43(a)	18,72	-6,71	27,44(a)	19,12	-8,32
Pdl-Forza Italia	21,56	14,01	-7,55	22,30	14,42	-7,88
Lega	4,09	17,37	+13,28	4,34	17,62	+13,28
Fratelli d'Italia	1,96	4,35	+2,39	1,93	4,26	+2,33
Scelta Civica – Monti	8,30	n.p.	-8,30	9,14	n.p.	-9,14
Rivol. Civile – Ingroia	2,25	n.p.	-2,25	1,80	n.p.	-1,80
Liberi e Uguali – Grasso	n.p.	3,38	+3,38	n.p.	3,27	+3,27
Altri	10,85	9,51	-1,34	9,25	9,10	-0,15

(a - Sarebbero da aggiungere le quote ottenute da Sel: 3,20% alla Camera e 2,98 al Senato)
(n.p.= non partecipanti)

ELEZIONI POLITICHE 2013-2018 – SICILIA

	% CAMERA			% SENATO		
	2013	2018	+ -	2013	2018	+ -
Movimento 5 Stelle	33,65	48,74	+ 15,09	29,53	48,08	+ 18,55
Partito Democratico	18,62(b)	11,18	- 7,44	18,50(b)	11,63	- 6,87
Pdl-Forza Italia	26,50(c)	20,85	- 5,65	26,39(c)	20,65	- 5,74
Lega	0,18	5,20	+ 5,02	0,15	5,44	+ 5,29
Fratelli d'Italia	1,55	3,67	+ 2,12	1,45	3,79	+ 2,34
Scelta Civica – Monti	5,15	n.p.	- 5,15	5,89	n.p.	- 5,89
Rivol. Civile – Ingroia	3,41	n.p.	- 3,41	2,50	n.p.	- 2,50
Liberi e Uguali – Grasso	n.p.	2,85	+ 2,85	n.p.	2,96	+ 2,96
Altri	10,94	7,51	- 3,43	15,59	7,45	- 8,14

(b - Sarebbero da aggiungere le quote ottenute da Sel per il 2,06% alla Camera nonché l'1,66% della stessa Sel e il 6,16% di Megafono-Crocetta al Senato).
(c – Senza considerare l'1,83% e il 2,16% di Mpa rispettivamente per Camera e Senato).

ELEZIONI POLITICHE 2013-2018 – MARSALA

	% CAMERA			% SENATO		
	2013	2018	+ -	2013	2018	+ -
Movimento 5 Stelle	38,16	52,20	+14,04	33,78	51,85	+ 18,07
Partito Democratico	16,26(d)	14,15	- 2,11	14,39(d)	13,65	- 0,74
Pdl-Forza Italia	23,94(e)	19,58	- 4,36	23,61	19,65	- 3,96
Lega	0,16	3,95	+ 3,79	0,16	4,18	+ 4,02
Fratelli d'Italia	1,64	1,93	+ 0,29	1,56	1,91	+ 0,35
Scelta Civica – Monti	4,71	n.p.	- 4,71	4,86	n.p.	- 4,86
Rivol. Civile – Ingroia	2,80	n.p.	- 2,80	2,14	n.p.	- 2,14
Liberi e Uguali – Grasso	n.p.	2,55	+ 2,55	n.p.	2,47	+ 2,47
Altri	12,33	5,64	- 6,69	19,50	6,29	- 13,21

(d - Sarebbero da aggiungere per la Camera il 4,31% di Sel, mentre per il Senato l'1,85% di Sel più l'11,61% di Megafono-Crocetta).
(e – Senza aggiungere il 3,7% di Mir, Mpa e Grande Sud)

CHE NE SARÀ DEL PD MARSALESE DOPO IL 4 MARZO?

di Gaspare Li Causi

Ho letto l'intervista all'attuale Segretaria Comunale del PD marsalese on. Antonella Milazzo e ho appreso che due consiglieri della maggioranza dell'amministrazione retta dal Sindaco PD dott. Alberto Di Girolamo hanno abbandonato il PD. Leggendo l'intervista rilevo che la Segretaria non vede a sufficienza la drammaticità del momento che sta attraversando il suo Partito e la Sinistra.

Eppure la situazione è drammatica sia per coloro che hanno votato PD, la cui sconfitta – ha detto la Segretaria – non era stata da lei, nonostante i sondaggi, prevista. È grave la situazione per l'Italia che rischia di non avere un Governo.

Io, dopo l'esperienza dell'Ulivo nell'ambito del quale era diffusa l'opinione che i Partiti avrebbero dovuto fare un passo indietro, ho sperato in Bersani e l'ho votato. Avevo sperato che egli, da Segretario, riuscisse a fare del PD un vero partito organizzato e ramificato sul territorio. Purtroppo non ci riuscì e, pur avendo ottenuto il 25% dei voti nelle elezioni nazionali del 2013, lasciò poi la Segreteria, accentando nel regolamento delle primarie la clausola che vi potessero partecipare non solo gli iscritti e i simpatizzanti del PD ma qualunque cittadino di qualunque colore.

Fu il trionfo di Renzi e la sconfitta di Cuperlo. Ho votato Cuperlo. Ma nel seggio dell'ex Convento di san Pietro ho visto votare (naturalmente a favore di Renzi) marsalesi di precisa marca berlusconiana. Il mio sogno di vedere nel PD un vero Partito svanì. Per la verità avevo avuto chiaro fin dalla sua nascita il presagio della sua crisi. Quando nella Chiesa del Purgatorio assistetti alla nascita del PD a Marsala rimasi angosciato nel constatare che tutto finì in poco più di un paio d'ore con relazioni di personaggi calati da Palermo e da Roma, senza interventi della base e poi con una lunga votazione per eleggere i dirigenti che durò fino a mezzanotte.

Prevalsero i padroni del mestiere delle tessere in prevalenza ex D.C.

Insomma il Congresso si ridusse a un votificio e basta. Allora ho avuto nostalgia del P.C.I. i cui congressi comunali duravano non meno di due giorni ed erano ricchi di interventi di operai, impiegati, contadini, giovani e professionisti.

Era un partito dittatoriale?

Ricordo che nel primo congresso provinciale che si tenne subito dopo la 2à Guerra mondiale, nel Salone della Prefettura di Trapani, Girolamo Li Causi ebbe a profferire queste parole: "Il tempo del centralismo che era stato necesario nella clandestinità è finito. Ora è il tempo della democrazia nel nostro Partito".

Resuscitare il P.C.I. è fuori da ogni previsione. Ma penso che si possa ricostruire una sinistra democratica e sociale che tenga presente i bisogni delle classi subalterne (operai, docenti, impiegati, giovani, donne, migranti, disoccupati, esercenti, piccoli imprenditori) tenuto conto delle innovazioni tecnologiche; una sinistra che tenga conto della trasformazione del capitalismo che fino al 1970 veniva incontro alle esigenze del lavoro e favoriva i processi di democrazia avanzata nell'Occidente e che dal 1970 in poi si è trasformato in capitalismo finanziario antitetico all'economia reale.

Occorre che il P.D. organizzi finalmente un vero e serio congresso rigeneratore, un congresso in cui si discuta di problemi e di idee e dal quale esca un progetto a breve, a medio e a lungo termine. Vorrei augurarmi che il prossimo Segretario venga fuori dal congresso assieme a una segreteria, a una dirigenza seria e ad un Comitato Nazionale. Mi auguro in sostanza che dal congresso esca fuori un vero Partito organizzato e diffuso in tutto il paese, articolato e che sia in mezzo alla gente nelle fabbriche, negli uffici, nei rioni e nelle contrade.

Quanto al PD di Marsala suggerisco di andare al Congresso Comunale con un serio progetto di idee ed organizzato dopo avere studiato e presa conoscenza della situazione socio-economica della nostra Città.

A tal uopo possono servire i dati statistici che si possono trovare in internet. Che fino agli anni '60 si trovavano all'Ufficio statistiche del Comune.

Nell'immediato penso che si dovrebbe trattare con Di Maio per un appoggio esterno ad un governo basato su alcuni parti programmatici comuni, perché sarebbe da irresponsabili privare il paese di un governo in questo momento delicato della Storia italiana ed europea, anche allo scopo di essere presenti nel processo di rifondazione europea che veda una Germania non più assertrice, non più dell'austerità, ma della creazione di un fondo monetario comune europeo che consenta ai vari stati membri interventi pubblici per infrastrutture, energie alternative, dissesto idrogeologico.

Insomma desidererei che tra Di Maio e il P.D., più LeU si stringesse un patto di opposizione costruttiva.

A Gabriella Anca Rallo il premio *Donne&Vino2018*

Assegnato a Gabriella Anca Rallo il premio "Donne&Vino2018" con il quale l'Associazione Strada del Vino delle Terre Sicane ha voluto premiare il suo lungo e appassionato impegno nel mondo del vino.

Nel 1983 infatti Gabriella Anca, dopo aver assunto alcuni anni prima la proprietà e la guida dell'azienda agricola di famiglia a Contessa Entellina, ha dato vita, insieme al marito Giacomo Rallo, alle Cantine Donnafugata.

Da sx: Vincenzo Cusumano direttore dell'IRVOS, l'imprenditore Rori Amodeo, Gabriella Anca Rallo, Leo Ciaccio Sindaco di Sambuca di Sicilia, Franco Valenti sindaco di Santa Margherita di Belìce, Gunther Di Giovanna Presidente della Strada del Vino Terre Sicane, Franco Nuccio Direttore ANSA Sicilia, Gori Sparacino Presidente Federazione Strade del Vino di Sicilia

Da allora, è stato continuo e decisivo il suo apporto all'ascesa di Donnafugata, oggi ai vertici dell'enologia italiana e internazionale, contribuendo di riflesso anche all'affermazione della qualità e dell'immagine della vitivinicoltura siciliana nel mondo. La sua è una storia professionale che, negli ultimi quarant'anni, l'ha portata a dedicarsi alla viticoltura ma anche alla comunicazione come ideatrice delle etichette d'autore di Donnafugata.

"Il Premio enologico Donne&Vino – ha dichiarato Gunther Di Giovanna, presidente dell'Associazione Strada del Vino delle Terre Sicane - intende valorizzare quelle donne che hanno scelto di dedicarsi al mondo del vino di qualità. È un riconoscimento che ha lo scopo di rafforzare il legame tra vino e cultura attraverso l'esperienza nel vino al femminile."

Testimone e ambasciatrice di una Sicilia che produce e che sa guardare al futuro, la fondatrice di Donnafugata ha ricevuto il premio lo scorso 10 marzo nel settecentesco Palazzo Panitteri a Sambuca di Sicilia. Nel corso della cerimonia, Gabriella Anca ha ringraziato a lungo Sambuca e tutti i suoi abitanti.

"Ringrazio questo borgo e questo territorio – ha detto - per l'affetto che mi ha rivolto e per avermi voluto riconoscere questo premio che spero davvero di avere meritato. Vedendo la presentazione delle attività svolte da Terre Sicane sono rimasta molto impressionata per quanto avete lavorato e per quello che avete fatto. Di me avete detto delle cose meravigliose, mi avete elogiata troppo, un po' troppo! Ho paura di crederci!" - ha affermato con ironia tra gli applausi scroscianti dei presenti - Voglio ringraziarvi di avere avuto la possibilità di vivere questo territorio e questo borgo in particolare. Nei periodi più intensi del mio impegno di produttrice, quando a fine giornata ero stanca, dove andavo? Prendevo la macchina. Da Contessa Entellina vedevo in lontananza Sambuca che mi sorrideva e arrivavo qui: che meraviglia, che posto stupendo! Sono venuta per 40 anni perché è un borgo affascinante. Grazie di cuore per tutto l'affetto che mi avete dato in tutti questi anni".

Nella zona, oggi Donnafugata coltiva 270 ettari di vigneti. "Questa, è la terra della mia vita, i suoi colori sono i protagonisti delle nostre etichette d'autore. Qui con mio marito e i miei figli abbiamo fatto crescere la nostra azienda. Con sacrificio e dedizione abbiamo sempre privilegiato la qualità, un valore aggiunto che ci ha permesso di svelare al mondo l'unicità della nostra vitivinicoltura. – ha concluso.

Antonella Genna

PER CHI STONA LA CAMPANA?

di Diego Maggio

Se "posto" su Instagram una foto della Colombaia o della Torre di Ligny, non la didascalizzo come un sito marsalese per far bella figura. Quando nei miei libri inserisco qualche immagine dei vigneti di Misiliscemi o di Fulgatore (eppure i vigneti sono quasi tutti uguali, un po' dovunque), non scrivo che si tratta di terreni compresi nella "provincia del Marsala".

Perché, allora, Linea Blu, Linea Verde, Kilimangiaro e certe cartoline illustrate, quando ritraggono il suggestivo paesaggio con i mulini a vento che fronteggiano Mozia, parlano di "Saline di Trapani" ?

Il mio non è provincialismo né campanilismo, ma pretesa di onestà intellettuale e…geografica.

E mi rammaricherò con quelli della Rai per aver loro fatto il gioco di chi ha voluto ancora oscurare Marsala.

Così come mi schiero a fianco di chi vuol chiamare Trapani/Marsala l'aeroporto di Birgi (per la resurrezione del quale continuo a lavorare). La pista di atterraggio del "Florio" è equidistante da Piazza Loggia e da Via Fardella. E i bus-navetta devono partire nelle due direzioni, ogni volta che dagli aerei sbarcano passeggeri.

So bene che la competizione, nel mercato del turismo, non è fra città contigue: bensì di tutto un territorio nei confronti di tutto il resto del mondo.

E gli insulti di certe "tifoserie" non appartengono al mio modo di concepire le relazioni.

Ma smettiamola con le pietose bugìe e con le mezze verità! Giochiamo ad armi pari! Dotiamo pure Marsala di un porto degno (privato o pubblico che sia)! Facciamole pure qui le regate, almeno quelle "garibaldine"! Diamo a tutti le stesse opportunità! Portiamo pure qui l'autostrada dentro casa! Scopriamolo tutto finalmente questo benedetto Parco Archeologico di Lilybeo, senza più tollerare che assessori e archeologi ci tocchino i…glutei per altre generazioni!

Siamo tanto "asinelli" da eleggere sempre gli stessi stranieri? Preferiamo affidarci ai pigmei in un mondo di watussi? Prevarranno mai le *quartàre* di coccio tra i vasi di ferro?

Cominciamo tutti a pensare in grande, a…volare alto! Riscattiamoci dalle astiosità. Solo così vinceremo tutti!

Rilanciamo insieme la portualità turistica della Sicilia occidentale! Incentiviamo il noleggio di catamarani, motoscafi e jet privati! Portiamo i turisti nelle nostre Cantine vinicole dopo avergli fatto sorvolare Erice, Segesta, Scopello, Selinunte e le "mie" saline.

Lavoriamo per connettere Favignana, Levanzo e Marettimo in elicottero e in idrovolante, sia da Marsala che da Trapani. Imponiamo la nave veloce e l'aliscafo tutto l'anno da e per Pantelleria.

Siamo nell'Europa del Terzo Millennio! Pretendiamola questa metropolitana ferroviaria di superficie, anziché rassegnarci a questi carri-bestiame e passaggi a livello impazziti!

Esigiamo una "bretella" stradale funzionale e sicura! Facciamola finalmente questa bella TRA-MA (TRApani-MArsala)! Gli abitati di Ragattisi e Marausa si toccano, come quelli di Dara e Rilievo. E al …"checkpoint" Granatello non si passa alcuna frontiera, né chiedono il passaporto.

E intanto, brindiamo con un grande Marsala: che appartiene a tutti. A tutta l'Italia !

Ci scrive l'On.le Eleonora Lo Curto

IL GRILLISMO È L'ESALTAZIONE DELLA MEDIOCRITÀ ELEVATA A VALORE

Gentile Direttore,

desidero condividere alcune riflessioni maturate dal dopo elezioni politiche, che definiscono l'inquietante quadro di minacciosa aggressione verbale di cui viene fatto oggetto chiunque possa dissentire da quanti osannano la vittoria del Movimento 5 stelle. Se poi ad esprimere una valutazione di qualsivoglia natura sul risultato elettorale è un soggetto politico, si passa dalla derisione, all'accusa di aver comprato voti, alla estenuante cantilena di quanti fanno il controcanto con espressioni volgari, accuse infondate, disgustosi attacchi personali. Così accade che sul web si scatena una inedita e quanto mai pretestuosa guerra da parte di soggetti sconosciuti al mondo, fieri sostenitori del Vangelo secondo Grillo/Casaleggio/Di Maio che si ergono a giudici impietosi pronti a perseguitare e ghigliottinare quegli eretici che con orgoglio comunque continuano a testimoniare la propria fede politica. In tutto il Paese e in tutti i media e social media si dibatte sulla formazione di un poco probabile Governo a 5 Stelle o di Centro Destra, emergono svariate ipotesi di alleanze , di ciò che farà o non farà il Presidente Mattarella e ancora delle dimissioni di Renzi da segretario nazionale del PD e poi di Salvini, nuovo leader del Centro Destra. Se però si osa dire o pubblicare la foto di Di Maio che è passato dall'incassare qualche spicciolo vendendo bibite al San Paolo di Napoli alla comoda e ben remunerata poltrona di Deputato nazionale e di candidato a Premier del Consiglio dei Ministri si scatena l'odio più cieco e violento di quanti ne hanno sostenuto l'elezione. Mi chiedo dove siano finite la democrazia, la libertà di pensiero e di espressione al tempo dei grillini, come sia possibile che costoro si permettano ogni volgare aggressione che prescinde dalla conoscenza diretta della persona insultata, ignorando i basilari principi del rispetto civile e dell'educazione che dovrebbero improntare i rapporti umani ed ogni e qualsivoglia dialettica nel dibattito politico. Il grillismo ha tradotto la diversità politica in avversità, la dialettica in odio aggressivo e volgare, il confronto aperto e democratico di idee e posizioni in scontro aspro, cattivo e prevaricante di chi vuole solo imporre la propria visione di campo e quella del capo (capo politico/capopopolo). Il grillismo è l'esaltazione esasperata del qualunquismo, del tanto peggio tanto meglio, della mediocrità elevata a valore ed oggi sostenuta dal popolo del web, tra il quale prevale un sinistro passaparola che obbedisce all'idea del mandiamo al rogo la casta. E non bastano le firme false, i finti rimborsi, gli scandali e le inchieste giudiziarie, meno che mai gli interessi della Casaleggio e company (farei un'intervista random per sapere chi sa chi era Casaleggio padre e il di lui figlio!). Il popolo italiano vota a 5 stelle, e questo anche perché dalle parti opposte si è pensato più a salvaguardare i propri fedelissimi che alla rappresentanza territoriale dei candidati. Il "Rosatellum" concepito con arroganza e supponenza per frenare l'avanzata dei 5 stelle senza garantire la governabilità del Paese ,di fatto ha provocato la ribellione del popolo italiano ed il consequenziale travaso di voti dalla sinistra al Movimento di Grillo e dal centro destra verso la Lega ,che in ogni caso e comunque rappresentano l'antisistema. Se poi si guarda alla geografia del voto è fin troppo evidente che tutto il SUD si colora di giallo, ma guai a dire che questo avviene in massa laddove la povertà materiale spesso fa pari con la povertà morale, dove a votare sono stati coloro che sono in fila davanti ai patronati in attesa del promesso reddito di cittadinanza. Lo dice il mondo ma se lo dico anch'io si scatena l'ira funesta del Pelìde Achille. Dovrei tacere magari così eviterei le critiche e le aggressioni su fb, giacche c'è qualcuno che fa i conti con gli scarsi numeri raggranellati dal mio partito in Sicilia dove è ben noto che un cittadino su due ha votato 5 stelle. E invece no gentile Direttore , io non rinuncio a parlare, a pensare e ad esprimere la mia opinione, io non rinuncio a dar prova di impegno morale, serietà e compostezza, non rinuncio a fare il mio dovere, da donna delle istituzioni, da siciliana che ama la propria terra, da politico che si impegna a costruire processi di sviluppo economico a beneficio dei nostri giovani .Continuerò a lavorare con passione ,onestà e dedizione leale alla mia gente, lavorerò per dimostrare come ho sempre fatto che la politica buona esiste , si può e si deve fare e che si può cambiare direzione di marcia a partire dalla Sicilia. Il Presidente Nello Musumeci è un uomo di straordinaria dignità morale ed è consapevole che il popolo siciliano, stanco di anni di malgoverno e false promesse ha bisogno di risposte in termini occupazionali, sa che i nostri giovani debbono guardare con fiducia al loro futuro, che le nostre Università non debbono più svuotarsi in favore di altri e più ambìti Atenei, che la formazione professionale e la formazione universitaria debbono essere collegate al mercato del lavoro, che il sistema delle infrastrutture deve essere adeguato alle esigenze di collegare il mercato interno con i mercati nazionali e internazionali, che la Sicilia da terra di consumatori deve diventare terra di produzione, di investitori e di investimenti. Per tutto questo che è già in cantiere il popolo siciliano non dovrà attendere mille anni, ma il tempo strettamente necessario per dare concreta e piena attuazione al programma di lavoro che il Governo si è dato. Chi ha creduto in noi non si pentirà della fiducia espressa e fra cinque quando si tornerà a votare i siciliani potranno scegliere con nuove e più autentiche consapevolezze, tra la politica urlata attraverso gli slogan e le frasi fatte e la competenza e la capacità di chi sarà riuscito a cambiare il volto della nostra terra.

On. Eleonora Lo Curto
Gruppo Parlamentare UDC

ALL'ISTITUTO "DAMIANI" DI MARSALA SI PUNTA SULL'INNOVAZIONE

L'Istituto Damiani, diretto dal dott. Domenico Pocorobba, si distingue per percorsi di studio e attività laboratoriali innovative, come per esempio la coltivazione della quinoa nell'azienda agraria Badia, tutta in biologico, o novità gastronomiche proposte dai laboratori di cucina o la bevanda di melograno sperimentata all'I.P.A. di Strasatti. Gli alunni del III e IV anno di corso dell'Istituto Professionale per l'Agricoltura "Abele Damiani" di Strasatti – Marsala, guidati dal prof. Agostino Saladino, hanno condotto una sperimentazione per la produzione di una bevanda ottenuta dalla spremitura dei semi di melograno della **varietà Wonderful**. La sperimentazione è stata condotta nell'ambito della disciplina "Chimica applicata e processi di trasformazione". Il corso di chimica applicata e processi di trasformazione, di durata biennale, ha come principale scopo quello di sollecitare l'osservazione sui processi per giungere ai concetti in modo induttivo. Durante l'anno scolastico i nuclei tematici da affrontare sono: le tecnologie agroalimentare nel loro complesso, dall'analisi della filiera agroalimentare alle principali tecniche che vengono utilizzate nelle industrie di trasformazione, la sicurezza alimentare, la conservazione, la tutela e la valorizzazione dei prodotti. Inoltre, il corso si conclude esaminando alcune trasformazioni di prodotti agricoli. L'impostazione del corso è legata alla convinzione che lo scopo dell'insegnamento scientifico, e quindi dello strumento libro di testo, sia quello di fare raggiungere agli studenti la competenza scientifica. Tale competenza viene definita come capacità di applicare la conoscenza scientifica per formulare domande e trarre conclusioni basate sui fatti. L'obiettivo finale è quello di rendere gli studenti in grado di comprendere decisioni riguardo al mondo agricolo e alle trasformazione dei prodotti agricoli nell'attività aziendale. Il numero di ore settimanale di lezione di chimica sono tre. Durante l'anno scolastico i nuclei tematici da affrontare sono: le tecnologie agroalimentare nel suo complesso, dall'analisi della filiera agroalimentare alle principali tecniche che vengono utilizzate nelle industrie di trasformazione, la sicurezza alimentare, la conservazione, la tutela e la valorizzazione dei prodotti. Esaminando i prodotti dell'agricoltura presenti all'inizio dell'anno scolastico nel territorio di Strasatti , l'attenzione del prof. Saladino e degli alunni è caduta sul melograno. L'argomento "melograno" e stato affrontato come uno studio interdisciplinare coinvolgendo altre discipline, infatti oltre la chimica "trasformazione dei prodotti agricoli", ha coinvolto l'agronomia, con lo studio dei processi produttivi e le varie cultivar legati a determinate caratteristiche del terreno, le tecniche colturali e la produzione biologica. Altre discipline coinvolte sono la patologia e l'entomologia con lo studio delle avversità della pianta e della difesa fitosanitaria. Per finire trova un ampio spazio l'economia agraria con i bilanci aziendali, i costi di impianto, i costi di trasformazione e la commercializzazione dei prodotti sia melograni che prodotti trasformati. Per quanto riguarda la trasformazione del prodotto agricolo "melograno" in un prodotto nuovo, un prodotto che attirasse la curiosità degli alunni, si è pensato di ottenere dal succo di melograno una bevanda alcolica. Questo studio è stato presentato agli alunni, che hanno mostrato un certo interesse e curiosità. Gli studenti, tramite produzione proprie di melograni hanno portato dei melograni a scuola e, tramite un piccolo estrattore, si è provveduto a estrarre il succo. L' operazione successiva all'estrazione del succo è stata l'analisi dal punto di vista dell'acidità e del contenuto in zuccheri. Al succo, messo in un contenitore di vetro, sono stati aggiunti dei lieviti Saccharomyces cerevisiae che hanno provveduto alla fermentazione. Da questa trasformazione si è ottenuta una bevanda alcolica.

Gli alunni hanno condotto uno studio sui lieviti utilizzati a scopi industriali e per la produzione alimentari. Hanno studiato il loro processo di respirazione in presenza di ossigeno e il processo fermentativo in assenza di ossigeno. Hanno analizzato la composizione chimica del succo di melograno e della bevanda alcolica ottenuta, soffermandosi sulla determinazione degli zuccheri con metodo densitometrico e sulla determinazione dell'acidità.

Infine si è analizzata la bevanda dal punto di vista organolettico. La bevanda ottenuta ha un colore leggermente rosato, appare velata in quanto non filtrata, fluisce con giusta vivacità e leggerezza, emana un odore caratteristico di frutta fresca. La sperimentazione, condotta al solo scopo didattico, ha consentito la produzione di una limitatisssima quantità di prodotto, ma ha permesso agli alunni di accendere curiosità e interesse per affrontare lo studio di un argomento previsto dal piano di studi, quale quello della trasformazione di un prodotto agricolo, mediante l'osservazione diretta in laboratorio di tutte le fasi e i processi di detta trasformazione. Gli alunni hanno seguito con passione questa sperimentazione che risponde al compito istituzionale della scuola, cioè interessare, sperimentare e acquisire conoscenze e competenze da spendere nel mondo del lavoro.

TUTTE LE SFIDE DELLA SCUOLA TRAPANESE. NE PARLIAMO CON IL NUOVO PROVVEDITORE AGLI STUDI, LA DOTTORESSA FIORELLA PALUMBO

Se la gestione di un popolo fosse simile a quella di un feudo, metter su scuole equivarrebbe ad arare e seminare in vista di una raccolto futuro, perché – del resto – i ragazzi sono i germogli della società che verrà. Molto spesso, forse fin troppo, l'attenzione è dedicata alla formazione universitaria e sempre in relazione agli atenei si è soliti parlare in tema di eccellenze. Eppure, non tutti sanno che – proprio come nell'agricoltura – la formazione universitaria e post-universitaria attecchisce solo se lo studente è stato reso fertile attraverso i passaggi delle scuole primarie e secondarie. Dietro un ricercatore, dietro un dottorando, dietro ad ogni laureato c'è un esercito di professori e professoresse, maestri e maestre, insegnanti d'asilo cui raramente viene riconosciuto il merito del loro prodotto: cioè il *formato* pronto per introdursi in un mondo del lavoro sempre più articolato.

Consapevoli dell'importanza rivestita dal sistema scolastico primario, quello più vicino alle famiglie, quello che fornisce ai ragazzi gli strumenti per diventare uomini e donne del domani, siamo andati a trovare la Dott.ssa Fiorella Palumbo, nuovo Provveditore agli Studi della Provincia di Trapani per farci spiegare alcuni temi che meritano attenzione.

Dott.ssa Palumbo, innanzi tutto: di cosa si occupa il Provveditore?

E' il dirigente dell'ambito territoriale. Il sistema è strutturato in modo che il Ministero affidi agli uffici scolastici regionali – uno per ogni regione – un intero territorio, che viene ripartito in ambiti, denominati "Ambiti territoriali". Da qui si gestiscono le problematiche, le attività, l'assegnazione dell'organico alle scuole relative all'area territoriale di riferimento, cura i disciplinari, il contenzioso, la diffusione e la promozione di tutte le attività del MIUR, il raccordo con gli enti locali. Insomma, una funzione di coordinamento. Ma sempre in stretta correlazione col direttore dell'ufficio generale scolastico regionale che è la Dott.ssa Altomonte.

Che anno si preannuncia per la scuola in questa provincia?

Siamo in un momento di riorganizzazione dell'offerta formativa per il prossimo anno scolastico. L'Assessorato regionale all'istruzione, infatti, non procederà al processo di "dimensionamento", che è l'azione attraverso cui si modifica la "cartina" scolastica regionale attraverso la fusione tra istituti o l'istituzione di nuovi: il nuovo assetto entrerà in vigenza – ritengo – per l'anno scolastico 2019/2020. Per il 2019 tutto rimarrà, sostanzialmente, così com'è salvo piccoli ritocchi. Per adesso procediamo alle azioni di riavvio per il nuovo anno scolastico: adesso si aprirà la mobilità per i docenti, sono state già chiuse le iscrizioni per alcuni ordini di scuole (rimanendo aperte solo quelle per gli adulti); si procederà all'attribuzione degli organici.

La Provincia di Trapani è sempre stata interessata dal fenomeno della dispersione scolastica. Sono previste azioni amministrative per tamponare il fenomeno?

Innanzi tutto, i tassi di dispersione scolastica sono diversi per ordine di scuola. Ci sono azioni che a livello regionale si sono già promosse e altre che sono già in fase di sviluppo; del resto, già la legislazione vigente attribuisce agli organi amministrativi preposti la possibilità di azioni, anche finanziate a livello ministeriale, funzionali alla riduzione del fenomeno. In realtà, occorre dire che a livello regionale si assiste ad una leggera flessione dei tassi di dispersione scolastica. Però va specificato che i processi volti al contrasto del fenomeno lavorano sul lungo termine. Non danno – per capirci – esiti visibili sull'immediato: hanno bisogno di almeno un triennio di operatività. Poi si leggono i dati. Ma va anche spiegato che all'interno il concetto di "dispersione scolastica" si compone di vari fattori quali l'abbandono, l'infrequenza, la frequenza saltuaria; non è una nozione monolitica, e perciò esistono diverse misure di intervento per diverse aree d'azione.

Parliamo del Cyberbullismo: è un problema recente che ha fatto già le prime vittime. Quali strumenti ha intenzione di apprestare – questa amministrazione – per arginare il fenomeno?

Intanto esistono già norme nazionali che vincolano le amministrazioni di tutto il territorio dello Stato. A queste si associano tutta una serie di esperienze: proprio qualche giorno fa a Castelvetrano si è chiuso un progetto dedicato esclusivamente al cyberbullismo, ma non solo. Curiamo rapporti con la Questura di Trapani che annualmente promuove, assieme alle scuole, iniziative finalizzate all'educazione digitale, dove si spiegano i rischi e le sanzioni correlate all'uso illecito della tecnologia. E' importante questo punto, perché è giusto che i ragazzi sappiano anche quali sono le conseguenze cui si espongono: da una certa età in poi, infatti, non c'è solo la reazione disciplinare della scuola, ma anche quella civile e penale: non sempre in questo senso c'è la consapevolezza. Da questo punto di vista, l'Amministrazione agisce sia in sede preventiva – attraverso l'informazione – che in sede repressiva.

La Sicilia è la regione più interessata dal fenomeno migratorio, tanto che – di fatto – è il principale approdo del Mediterraneo. Come si atteggiano le istituzioni scolastiche? Quali sono i numeri della Provincia?

Immigrazione, integrazione ed inclusione sono, innanzi tutto, porzioni diverse di un sistema su cui si opera e si lavora in modo diverso. Gli snodi fondamentali afferenti al tema sono i CIPIA – centri provinciali per l'istruzione degli adulti – che operano a sostegno e a supporto per l'inclusione e l'integrazione. E tutto ciò, in prima battuta, sia a livello linguistico che a livello sociale; ma non solo: viene data anche – e soprattutto – un'educazione civica agli stranieri. Tuttavia, il fenomeno non è così ampio come sembra apparire: in realtà le zone dove c'è una maggiore concentrazione coincidono, sostanzialmente, con i punti di approdo e con la presenza dei centri di prima accoglienza, comunità alloggio, comunità che accolgono minori stranieri non accompagnati. Le presenze, però, rimangono una percentuale abbastanza marginale nei territori, perché la nostra regione rimane un'area di mero transito: la gran parte dei soggetti adulti stazionano qui per ottenere le attestazioni in vista dei permessi di soggiorno e, intanto, ricevono la prima alfabetizzaizione; poi si spostano in altre regioni. Per quanto riguarda invece i minori, questi necessitano di una maggiore permanenza e circuitano all'interno dell'intero territorio regionale: il fatto di essere inseriti in una determinata provincia non costituisce alcun vincolo né obbliga alla permanenza; sono poi le Prefetture a farsi carico della loro tutela, spostandoli laddove possono ricevere il miglio accompagnamento, per poi smistarli – una volta diventati maggiorenni – in comunità per adulti. In tutto questo percorso, però, non manca mai la dimensione scolastica: per gli adulti ci pensano i CIPIA o gli ex serali, per i minori ci pensano i circuiti ordinari di istruzione a secondo dell'età. Sono la responsabile regionale dell'istruzione per gli adulti: nella provincia di Trapani ho rilevato numeri nella media, nessun elemento di particolare significatività in questo senso.

Riccardo Rubino

Il giovane scienziato Vito Foderà premiato all'Università di Copenaghen

A destra Vito Foderà

Mentre la Sicilia si dibatte tra spazzatura, discariche abusive, ruberie più o meno di stampo mafioso e, nell'ultima tornata elettorale del 4 Marzo, s'è illusa di aver trovato la via del cambiamento e della soluzione dei suoi storici problemi di sottosviluppo, sempre più arrivano notizie di giovani intellettuali e siciliani che, costretti a cercare all'esterno lo sviluppo delle loro capacità inventive, vengono premiati e valorizzati dalle Università straniere.

Uno di questi giovani si chiama Vito Foderà. È nato nel 1980 da Filomena Menna (originaria di S. Gennaro Vesuviano) e da Pino Foderà (fratello della moglie del nostro collaboratore Preside Gaspare Li Causi).

Ha frequentato le scuole scuole elementare e media a Calatafimi e il Liceo Scientifico ad Alcamo.

Laureatosi in Fisica presso l'Università di Palermo, qui nel 2009 ha conseguito il titolo di Dottore di Ricerca con un progetto sulla biofisica dei peptidi e delle proteine.

Dall'inizio del suo dottorato di ricerca ha sperimentato l'ambiente accademico multidisciplinare dell'Università di Copenaghen e poi è stato nominato ricercatore associato presso l'Università di Cambridge. Nel marzo del 2012 ha ricevuto il prestigioso premio "Marie Curie" fondato dall'Unione Europea.

Nel Novembre 2016 è stato nominato professore associato di biofisica presso lo stesso dipartimento di Farmacia dell'Università di Copenaghen.

Il 24 gennaio scorso Vito Foderà ha ricevuto la sovvenzione "Villum Young Investigators" della Fondazione Velax di 8 milioni seicentomila corone danesi. L'obiettivo principale della ricerca di Vito Foderà riguarda le proteine e i peptidi sottoposti a processi di assemblaggio e il suo scopo è quello di svelare i meccanismi molecolari e caratterizzare le proprietà degli aggregati proteici. Tali processi sono strettamente correlati alle patologie neurodegenerative, come il morbo di Parkinson e l'Alzheimer.

FORNITURA PRODOTTI
- Biotecnologie e prodotti enologici
- Coadiuvanti
- Additivi
- Detergenti e sanificanti
- Prodotti chimici

SERVIZI PER L'INDUSTRIA ENOLOGICA, DELLA TRASFORMAZIONE ALIMENTARE ED AGRARIA

HTS ENOLOGIA
A Quality Selection For You

ATTREZZATURE E IMPIANTI
- Progettazione impianti enologici e per la trasformazione alimentare
- Fornitura chiavi in mano
- Vendita e assistenza tecnica
- Strumentazione analitica e scientifica
- Manutenzione e riparazione

DISTRIBUZIONE ESCLUSIVA
- Fermentis
- 2B Ferm Control
- Demptos

DEMPTOS BORDEAUX - FRANCE Maison fondée en 1825
Fermentis LESAFFRE FOR BEVERAGES
2B FERM CONTROL

FRIENDLY WINE
- Biotecnologie Bio/Organic
- Prodotti e protocolli SO_2 Free
- Vegan wines solutions

Friendly Wine®

LINEA CLASSICA
- Botti e barriques
- Oenological wood solutions
- Microssigenazione
- Attrezzature per affinamento

CONSULENZE
- Enologiche
- Tecniche
- Analitiche
- Scientifiche

www.hts-enologia.com
Sede Operativa: c/da Amabilina 218/A - 91025 Marsala (TP) - Tel. 0923.991.951 - Fax. 0923.189.53.81 - info@hts-enologia.com
Centro Logistico: via Cesare Pervilli, 2/A - 2/B - Mancasale (RE) - Tel. 052.214.923.09 - Fax. 052.214.771.10 - deposito.emilia@hts-enologia.com

IL MARE SOMMERGE LA TERRA LENTAMENTE MA INCESSANTEMENTE /2

Alcuni siti di Marsala possono secondo i geologi Leonardo Nocitra, Anna Paola Nocitra, Maria Antonietta Nocitra e Francesco Perricone contribuire a quantificare e monitorare il fenomeno. Essi perciò propongono di istituire a Marsala un centro direzionale mareografico internazionale

(dal numero precedente)

GEO-ARCHEOLOGIA

La citata straordinaria, originale, via è profonda dal livello medio del mare mediamente circa cm 40: lo è di pochi centimetri in prossimità degli approdi di Mozia e di Birgi, mentre di circa 70 con brevi tratti di 90 nella sua parte centrale. Essa somiglia ad un trapezoide di base maggiore, che è la sua fondazione, a contatto con il sottofondo fangoso, larga in media m 16 e di base minore, che corrisponde alla pavimentazione, larga tra m 7 e m 8. Di essa la carreggiata è incisa da due solchi paralleli prodotti dai cerchioni di ferro, larghi cm 5, delle ruote delle migliaia di carretti che l'hanno percorsa nei secoli.

Il pavimento della strada subacquea somiglia ad un mosaico fatto di lastre di pietra giustapposte, chiamate volgarmente "sulappe", di forma varia, spesse da 15 a 25 cm, larghe da 20 a 30 cm e lunghe da 40 a 50 cm. Esse chimicamente, per come si sono formate e per l'aspetto che posseggono, caratterizzato da molti vacuoli, sono assai simili al ben noto travertino. Da analisi calcimetriche è emerso che ce ne sono costituite anche dal 90% di $CaCO_3$, sale in parte trasparente di origine chimica – evaporitica che delimita cavità di varia dimensione "vacuoli". Ce ne sono altre in cui il sale calcitico cementa sabbie silicee dai grani vari, ghiaia e ciottoli quarzarenitici, gusci di organismi marini bentonici, in particolare di lamellibranchi del genere Cardium e di gasteropodi, quali buccini, turritelle, murex, nassa, porpora, gibbula e turbi con i loro opercoli, che tuttora vivono nella laguna fenicia. E' una roccia molto coerente, perché ricca di cemento calcitico, di peso di unità di volume compreso tra 2,0 e 2,5 t/mc, compatta ed impermeabile dove manca di vacuoli e di lesioni comunicanti, che gli scriventi hanno definito panchina.

Essa ha durezza compresa tra 3,0 e 6,0 della scala di Mohs. E' rigida, fragile, poco tenace, quindi soggetta a fratturarsi ed a ridursi per urti e spinte in lastre più piccole di forma irregolare e dagli spigoli vivi, dove è più abbondante la componente silicea. La detta roccia "la panchina" si sarà formata in ambienti di transizione, tra il mare e la terra ferma, e tabulari in periodi caldi che avranno favorito la volatilizzazione dell'anidride carbonica, CO_2 e il depositarsi del carbonato di calcio, $CaCO_3$, che sarà stato presente in abbondanza in soluzione sotto forma di bicarbonato, $(CaHCO_3)_2$ in acque dure continentali, secondo la seguente reazione: $(CaHCO_3)_2 = CaCO_3 + H_2O + CO_2$. Anche le piante acquatiche (alghe, ecc.), assimilando l'anidride carbonica sciolta nell'acqua, saranno state responsabili della precipitazione del carbonato di calcio e della diminuzione della sua durezza. Essi ritengono che la descritta roccia si sia formata tra l'Olocene Antico o post glaciale e l'Olocene Attuale, cioè tra 10000 anni a.C., quando i mari saranno stati meno profondi di m 20 rispetto ad oggi e il 4000 a.C., quando il livello dei mari del pianeta, secondo alcuni studiosi, avrà forse raggiunto lo zero attuale. Se fosse andata così la trasgressione marina in 6000 anni avrebbe causato un innalzamento del livello medio dei mari di m 20,00, cioè in media di 3,33 mm per anno. La panchina era presente a Mozia e in certe zone delle contrade Birgi Nivaloro, San Leonardo, Cutusio, Ettore Infersa, Catenazzi, Spagnola, Pispisia, Giunchi, Dammusello, Portazza di altitudini non superiori a m 20 e lontane dalla costa della Laguna Fenicia non oltre 2,0 Km dove formava banchi dello spessore non superiore a m 5,00, composti di decine di lastre sovrapposte dello spessore tra 5,00 e 25,00 cm, estese tra 500 e 1000 cmq, separate da sottili giunti di sabbie e limi silicei rossastri e giustapposte ad altre adiacenti. Lì affiorava o era nascosta da un orizzonte di terreno agrario, dello spessore di non oltre 50 cm, rosso – brunastro, fatto essenzialmente di limi e sabbie silicei, di origine marina ed eolica, queste specificatamente deiezioni dello scirocco. Le dette lastre sono servite per costruire muri a secco, divisori di appezzamenti di terreno, delimitazioni di cigli stradali, frangivento a difesa delle colture, *(vedi foto 2),* alcune traverse delle Saline Infersa e buona parte delle pareti delle case di Mozia, che si tramanda ve ne fossero alte anche oltre m 10. Mentre furono usati macigni di conglomerati e di puddinghe quarzarenitici della stessa genesi, natura, composizione chimica e paleontologica e caratteristiche fisico –meccaniche, per costruire le mura, le torri, i moli di Mozia e delle altre isole, cosi quello di San Leonardo *(vedi foto 3, 4, 5),* le fondazioni e le pareti esterne di torri antiche come quella nota come Lupa e la scogliera frangiflutti che difende la costa meridionale di Mozia, le sue opere murarie ed il vicino Cothon *(vedi foto 5 bis e 5 ter).*

Foto 2 - Muro a secco su una via della contrada Infersa.

Foto 3 - Particolare dei materiali che costituiscono la traversa di ponente della salina Infersa.

Foto 4 - Molo di San Leonardo con sullo sfondo Mozia ed un scorcio della salina Infersa.

Foto 5 - Particolare dei macigni di conglomerato e di puddinga quarzarenitici, con evidenti conchiglie di lamellibranchi, che costituiscono l'antico molo di San Leonardo.

Foto 5 bis - Scogliera fatta di macigni di conglomerati e puddinghe molto coerenti, duri, pesanti e durevoli a difesa della costa meridionale di Mozia.

Foto 5 ter. - Scogliera sommersa fatta di macigni di conglomerati e puddinghe molto coerenti, duri, pesanti e durevoli a difesa della costa meridionale di Mozia e del Cothon.

Foto n. 6 – Resti della Necropoli Punica di Birgi.

Il pavimento della strada subacquea, almeno nei siti sondati dagli scriventi geologi, poggia su una fondazione dello spessore medio di cm 50 fatta di ghiaia e ciottoli quarzarenitici, quindi molto duri e pesanti, di vari colori, che a sua volta grava su una specie di duna alta in media m 1,60, fatta di limi silicei e sabbie, grigi scuri per residui carboniosi, che avranno avuto il compito di sostenere lo strato di ghiaia e ciottoli e permettere un veloce drenaggio delle acque di pioggia. In molti suoi siti, lontani dalle coste oltre m 100,00, a partire dalla profondità dalla carreggiata di m 2,10, in altri di m 2,35, inizia il fondale dello Stagnone, dello spessore compreso tra m 2,00 e m 3,00. Esso grava su un deposito alluvionale di limi sabbiosi – argillosi, azzurri – verdastri, inglobanti ghiaie e ciottoli biancastri di calcari marnosi infrolliti. Lo spessore del fondale è di pochi decimetri in prossimità della costa di Birgi e fino a dove il mare è profondo non oltre cm 50,00. Esso è composto di limi e sabbie fini e medie silicei con poca argilla, con discreti quantitativi di sostanza organica nerastra e maleodorante con molti piccoli gusci di gasteropodi e di lamellibranchi e frammenti degli stessi che rivelano che in quell'ambiente, che sarà stato molto salato, vi si saranno svolti processi putrefattivi anche per scarso idrodinamismo con emissioni di acido solfidrico H_2S, metano CH_4, ammoniaca, NH_3, fosfina PH_3 ed anidride carbonica che l'avranno reso invivibile ed aggressivo. I Fenici per costruire la strada avranno utilizzato i limi e le sabbie silicei, gialli-rossastri, delle spiagge della penisola dell'Egitallos, ora in parte San Teodoro, la ghiaia ed i ciottoli quarzarenitici di alcune aree delle Contrade Birgi Novi, ora poco lontane dalla Laguna che, essendo state cavate, successivamente con l'aumentare del livello del mare sono diventate acquitrini e chiamate dalla gente del luogo "Margi", le lastre di panchina ed i blocchi di conglomerati e di puddinghe delle contrade Birgi Nivaloro, San Leonardo, Ettore Infersa, ecc.

Gli scriventi sono convinti che all'epoca della costruzione della detta strada quella parte del territorio fosse un luogo piano e fangoso e non mare, sia perché così lo descrissero gli storici Diodoro Siculo e Polieno, trattando della distruzione di Mozia nel 397 a.C. ad opera di Dionisio, sia dall'esame delle decine di colonne stratigrafiche che il geologo Leonardo Nocitra aveva prodotto nella Laguna Fenicia nel 1970, per avere svolto con una trivella a mano (birrina) decine di trivellazioni sia a supporto del progetto del piano comprensoriale del Comune di Marsala che per conoscerne la sua lito-stratigrafia.

I Fenici, pur essendo stati molto abili, se quell'ambiente fosse stato mare, non avrebbero potuto costruire né le fondazioni della strada con limi e sabbie, né una necropoli stabile e duratura nella contrada Birgi Vecchi. Di essa rimane ben poco, per la demolizione svolta dal mare, che dopo aver distrutto una carrareccia litoranea che la delimitava a sud, che andava dall'inizio dell'attuale Via Santa Maria fino alla salina di San Teodoro, passando per l'inizio di Via Isola Grande, ha cominciato a eroderla e a farla franare. Pezzi di loculi, fatti di un solo concio della tipica calcarenite di Marsala, di dimensioni relative a quelle del morto, sono finiti nel bagnasciuga *(vedi foto 6).*

(continua sul prossimo numero)

I geologi Leonardo Nocitra, Anna Paola Nocitra, Maria Antonietta Nocitra e Francesco Perricone.

LIQUID. CO. N. 765/99 R.F.

Lotto Unico - Comune di Salemi (TP). Terreno con annesso locali uffici e deposito (Euro 25.493,00). Impianti ed apparecchiature fisse: Batteria silos (n. 4 silos da q.li 2.400 cad. - n- 1 silos da q.li 1.845 - n- 2 silos da q.li 10.000 cad.) - impianti ed accessori valore (Euro 28.915,00). **Prezzo base: Euro 54.408,00 (Offerta minima pari al 75% del prezzo base).** In caso di gara offerte in aumento non inferiori al 5% del prezzo di vendita. Vendita senza incanto: **27/04/2018 ore 17:00,** innanzi al Notaio Pietro Giorgio Salvo presso lo studio in Marsala Via Stefano Bilardello, 24. Deposito offerte entro le ore 12:00 del 26/04/2017 presso il predetto studio. Maggiori info presso il Commissario Liquidatore Dott. Pasquale Cudia tel. 0923 953245 mail: studiocudia@tiscali.it e su www.astegiudiziarie.it. (Cod. A419523).

IL CASO SICILIA: NE ABBIAMO PARLATO CON IL PROFESSORE GIOVANNI FIANDACA, GARANTE DEI DIRITTI DEI DETENUTI /3

Il presidente Emerito della Corte Costituzionale Gustavo Zagrebelsky a proposito delle carceri si è espresso cosi: "non ci appare stupefacente che in tanti secoli l'umanità che ha fatto tanti progressi in tanti campi delle relazioni sociali non sia ancora riuscita a immaginare nulla di diverso da gabbie, sbarre, celle, dietro le quali rinchiudere i propri simili come animali feroci?"

Il Prof. Giovanni Fiandaca

Professore Fiandaca, Lei che ne pensa?

Il problema è immenso e si trascina da secoli. Lungo i decenni noi siamo passati dalla pena di morte alle pene corporali a pene in apparenza più civili, come la pena detentiva che è diventata negli ordinamenti più evoluti la forma principale di pena. Sappiamo che essa si è affermata come pena di elezione a partire dal secondo ottocento. Quello che posso dire io è che la pena carceraria viene utilizzata in una misura notevolmente sproporzionata per eccesso nel senso che viene impiegata molto al di là di quanto non sarebbe strettamente necessario; e questo comporta dei costi sociali e individuali enormi perché normalmente questa provoca più danni di quanti non ne dovrebbe, invece, eliminare o contribuire a ridurre. La pena carceraria, in realtà, contribuisce ad un ulteriore peggioramento e ad un ulteriore deterioramento della personalità complessiva del soggetto recluso. Quindi il primo obiettivo che si dovrebbe raggiungere è quello di una vera e forte riduzione dell'area di applicazione della pena detentiva.

Però per raggiungere questo obiettivo, osta quella che possiamo definire "la cultura penalistica dominante tra le forze politiche e tra la gente". Oggi, per una forma di "populismo penale", la gente vuole più carcere e più pene e pertanto i politici temono di fare scelte impopolari.

In altri termini, la consapevolezza della necessità di ridurre il carcere almeno di un 60% rispetto all'area del suo attuale utilizzo è un compito molto difficile.

Inoltre la migliore criminologia e la migliore concezione penalistica sono consapevoli del fatto che il carcere cosi come normalmente funziona, non può essere uno strumento di rieducazione!

Anzi, normalmente il carcere peggiora la condizione umana; tuttavia ci possono essere casi in cui per la presenza contingente di situazioni favorevoli, il carcere può diventare occasione di rieducazione.

Professore, ma è davvero cosi difficile immaginare una legislazione che preveda un sistema penitenziario capace di coniugare la necessità della reclusione con il diritto alla tutela della dignità del detenuto?

E' difficile, è difficile perché per realizzare questo sistema penitenziario diciamo idoneo e più rispettoso dei diritti fondamentali del detenuto a cominciare dalla dignità umana, occorrerebbe la destinazione di adeguate risorse materiali e umane; Non ci sono risorse adeguate per la gestione delle carceri! Sia risorse economiche, sia risorse umane di personale. E fin tanto che non si fa sul serio con la destinazione delle risorse, facciamo retorica.

Professore, secondo Lei, sarebbe il caso di ampliare la tipologia delle sanzioni rendendo quelle carcerarie solo l'extrema ratio, penso, per esempio, a sanzioni di carattere interdittivo, pene pecuniarie, a sanzioni civili, a carattere prescrittivo che lascino l'applicazione della detenzione in carcere solo per i delitti nei quali le esigenze di difesa sociale non siano altrimenti tutelabili?

Certamente, bisognerebbe introdurre un inventario di sanzioni possibili e a carattere riparatorio. Quest'ultimo ha un duplice obiettivo: intanto è una risposta più sensata al reato perché consente di soddisfare meglio l'interesse della vittima offesa dal reato, e poi una prestazione completamente riparatoria può essere anche sintomatica di un concreto ravvedimento da parte dell'autore del fatto.

Professore, secondo Lei, l'alloggio in comunità terapeutiche o gli arresti domiciliari possono davvero ridurre il fenomeno della recidiva come parecchi studi in proposito sembrerebbero dimostrare?

Io direi che è meglio utilizzare questi strumenti perché sono certamente molto meno dannosi del carcere, soprattutto il ricovero in comunità terapeutiche.

La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea si apre con il richiamo alla tutela della dignità, ciò che è alla base della Convenzione Europea dei diritti dell'uomo, degli uomini tutti, anche dei più deboli come sono i detenuti. Ma allora, viene da chiedersi, i diritti individuali alla salute, al lavoro, all'istruzione, alla formazione, alle relazioni, all'affettività, come può tutto questo essere meglio promosso e favorito nella comunità penitenziaria odierna e in particolare in una regione difficile come quella siciliana?

E allora, possono essere tutelate al meglio, prevedendo risorse adeguate.

Il diritto alla salute dei detenuti si può tutelare adeguatamente se le A.S.L. avranno la volontà e la possibilità di garantire ai detenuti un efficace servizio sanitario all'interno delle carceri perché all'interno delle carceri ci sono i presidi sanitari che prevedono gli esami clinici e i ricoveri nei casi in cui, e sono frequentissimi, i detenuti hanno bisogno di essere sottoposti ad accertamenti clinici all'esterno. In questa prospettiva ha un ruolo importante il Garante, perché il Garante ha tra i suoi compiti quello di monitorare e quello di verificare che il servizio sanitario sia adeguatamente buono, e che i singoli detenuti, bisognosi di essere sottoposti a trattamenti sanitari vengano veramente assistiti.

Daniela Virgadamo

QUEST'AEROPORTO UN GIORNO SARÀ BELLISSIMO

Da qualche tempo, le preoccupazioni di quel mezzo milione di persone che vivono nel lembo occidentale siciliano si addensano sulla problematica situazione in cui… "naviga" l'aeroporto civile "Vincenzo Florio" situato nella contrada marsalese di Birgi.

Alla drastica riduzione dei voli decretata dalla compagnia *low cost* irlandese che ne aveva ormai il monopolio, si è aggiunto il rischio del deleterio depauperamento delle risorse finanziarie che dovevano arginare la desertificazione dei nostri collegamenti con il resto del mondo e anzi determinare il riposizionamento del nostro scalo fra le mete preferite dai viaggiatori.

In particolare, le ridde di voci (non sempre documentate) si sono recentemente concentrate sulla presunta perdita (per non uso) dei fondi regionali che il Libero Consorzio Comunale (l'ex Provincia Regionale) di Trapani deteneva per finalizzarli a ricostituire il traffico dei passeggeri che si era ridotto a causa della chiusura forzata (per due mesi) dei voli civili nella primavera del 2011, quando le piste furono dedicate esclusivamente alle operazioni militari della guerra contro la Libia.

Il Vomere si è dunque adoperato per fare chiarezza sullo specifico argomento, ricostruendo minuziosamente ed asetticamente la cronologia di questa vicenda: dalle sue origini, fino alla recentissima ed auspicata foce di felice soluzione.

Con legge regionale n.16 del 20 luglio del 2011, alla Provincia Regionale di Trapani fu assegnato un *contributo di 2.000 migliaia di euro al fine di favorire l'incremento dei flussi turistici dell'aeroporto Trapani-Birgi ed il relativo piano di promozione in conseguenza della chiusura del traffico aereo causata dall'evento bellico internazionale nel periodo marzo-aprile 2011.*

Nel gennaio del 2013, la Provincia stipulò un Accordo-Quadro di collaborazione con l'*Airgest* (società che gestiva e gestisce il "Vincenzo Florio") a quest'ultima destinando la somma di 1 milione di euro affinché attivasse servizi che incrementassero i flussi turistici verso lo stesso aeroporto

Era quella un'epoca in cui la Provincia Regionale di Trapani era socio di maggioranza dell'*Airgest* S.p.A.: ciò che smise di essere due anni dopo (ottobre 2013), quando vendette tutte le proprie quote azionarie alla Regione Siciliana.

Quell'accordo ebbe un'attuazione solo parziale (per una spesa di 420.000 euro), avendo l'*Airgest* individuato *Darwin Airlines* quale vettore aereo che mise in atto le operazioni "*Fiumicino / Estate 2013-Inverno 2013 e Estate 2014*": interrotte, però, nel marzo del 2014 dall'Enac che, su richiesta della Commissione Europea, ritirò alla *Darwin* l'autorizzazione ai collegamenti Roma-Trapani e viceversa.

Successivamente, nel giugno 2015, l'*Airgest* - per completare la spesa di questa prima *tranche* - proponeva un altro Accordo che avrebbe visto la compagnia aerea *low cost* ungherese *Wizz Air* garantire un collegamento aereo settimanale con Bucarest fino al 2020 !

Ma non se ne fece niente. Né videro mai la luce altre rotte intraeuropee.

In forza di un'altra legge regionale (n.8 del 17 maggio 2016), l'Assessorato Autonomie Locali decretò (n.299 del 5 dicembre 2016) *in favore del Libero Consorzio Comunale di Trapani* (l'ex Provincia) *l'impegno della somma di 1.000.000,00 di euro destinata…a favorire l'incremento dei flussi turistici dell'aeroporto Trapani-Birgi ed al relativo piano di promozione".*

Pochi mesi dopo, nei primi mesi del 2017, quell'ufficio assessoriale (Autonomie Locali) cominciò a reclamare il rendiconto del primo contributo di euro 2 mln. (dimostrando che tale obbligo ex art.158 del D.Lgs.267/2000 era stato fin dal gennaio 2012 - cioè all'atto della concessione - esplicitamente raccomandato all'allora Provincia) e minacciò che, in perdurante difetto dei giustificativi di spesa, si sarebbe proceduto alla revoca del contributo ed al recupero delle somme erogate.

Gli uffici provinciali attivarono dunque un percorso colloquiale con quelli regionali, al fine di sanare la tardiva rendicontazione dei contributi straordinari con il rimedio previsto dalla legge regionale n.9/2015: cioè azionando una riassegnazione dello stesso contributo non speso e cumulando ad esso l'altro più recente contributo.

In tal maniera si pensava di destinare ad *Airgest* (attraverso un nuovo accordo) tutte le risorse disponibili, in modo da rendere più consistente l'efficacia del Progetto che doveva aggregare (per un montante complessivo di oltre 20 mln di euro) altre risorse provenienti dalla Regione e dai Comuni del territorio.

Ma, naufragato il megaprogetto (o comunque ritardato dalla nota pronuncia del TAR sul ricorso dell'Alitalia), andarono a monte anche le buone intenzioni del Libero Consorzio che pur si dichiarò disponibile a sostenere alternativamente un piano promozionale offerto dal Distretto Turistico della Sicilia Occidentale e destinato all'incremento effettivo dei flussi turistici nel territorio provinciale.

Fin dal giugno dell'anno scorso, l'ex Provincia rimase in attesa che la Regione sciogliesse i nodi relativi al corretto utilizzo dei fondi in questione che, se destinati ad *Airgest* (società ormai partecipata quasi totalitariamente dalla Regione medesima) potevano incorrere nell'ipotesi di "soccorso finanziario straordinario" (che non è consentito dalla legge, in quanto altera la concorrenza "nel mercato"), rischiando anche di contravvenire alle regole europee sugli "aiuti di Stato".

Anziché risolvere i quesiti rivolti dal Libero Consorzio, il Servizio 4° delle Autonomie Locali si irrigidì nell'interpretazione delle norme e, poche settimane fa, impose all'ex Provincia la restituzione di tutti e due i contributi.

Fin qui la scansione cronologica dei fatti.

Quando si ragiona con il metro dei burocrati, va sempre a finire che nessuno ha torto. Ma la questione ora non risiede nel cercare colpe o nell'attribuire meriti, bensì nel risolvere il problema: che è diventato drammatico!

Nel frattempo, infatti, Ryanair ha…preso il volo, abbandonando Birgi quale base e lasciando solo in funzione 4 rotte, a fronte delle 18 dei tempi belli: quando dal nostro scalo passavano due milioni di passeggeri in un anno.

Dato il persistente stallo del *co-marketing* (cui hanno aderito soltanto 14 dei 24 Comuni) i soldi dell'ex Provincia, se recuperati, ben potrebbero coprire efficacemente il vuoto che si profila da qui fino al nuovo Bando europeo.

Intanto, il neo Presidente di *Airgest*, Paolo Angius (avvocato sardo, ma ormai siciliano naturalizzato) – collaborato nel C.d'A. da Saverio Caruso, commercialista marsalese in quota FI, e dalla "pasionaria" Elena Ferraro, imprenditrice castelvetranese molto apprezzata dal governatore Nello Musumeci - si sta dando un gran da fare e ha trovato nuove, "gratuite" ed interessanti rotte che scongiureranno l'isolamento di Birgi e costituiranno ottimo "ponte" per il suo autentico rilancio.

E la Provincia (guidata dal Commissario Straordinario, dott. Raimondo Cerami, e coordinata amministrativamente dal suo unico Dirigente di ruolo, il marsalese avv. Diego Maggio) ha già pronto un piano per conseguire le finalità (cioè l'incremento dei flussi turistici) delle due leggi che le avevano fornito quei contributi: dei quali confida ora di ottenere la riassegnazione.

Non tutto è perduto, dunque.

E l'intera Sicilia ad Occidente potrà riprendere a volare.

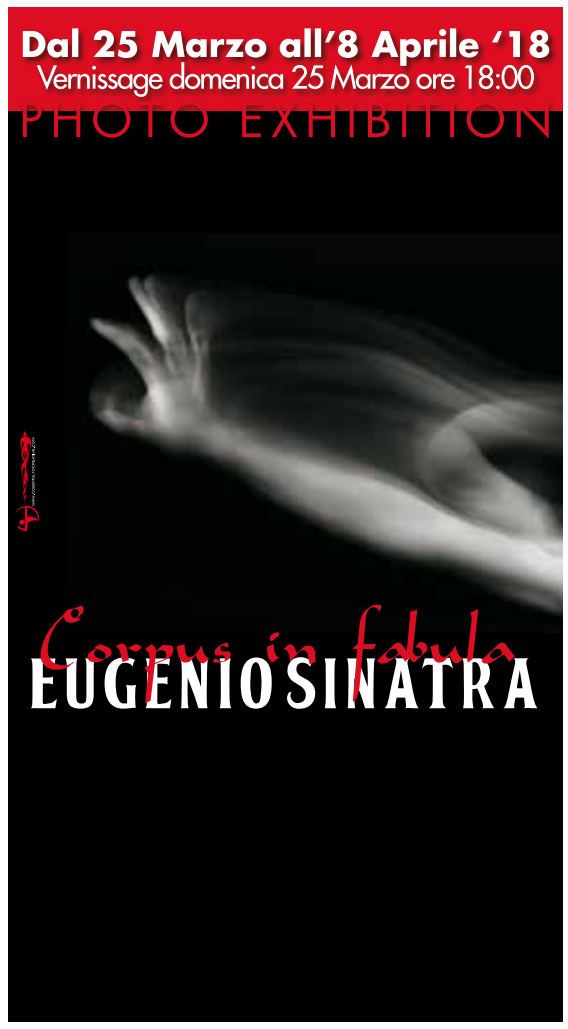
95 PRIMAVERE PER LA SIGNORA LINA

Circondata dall'affetto dei suoi cari, ha spento la novantacinquesima candelina la Signora Paolina Valenti Davoli lo scorso 3 Marzo 2018. Alla nostra cara amica, da sempre, zia Lina come affettuosamente la chiamiamo tutti per la sua simpatia e generosità, i complimenti di tutta la redazione del Vomere e della famiglia Rubino. Nella foto, la Signora Lina con i figli Nando Davoli con Piera e Peppuccia con Vito Genna e il pronipote Federico.

Fatica e sudore ripagano gli atleti della Marsala Nuoto

Un week end di soddisfazioni e medaglie per gli esordienti B della squadra di mister Giampiero Pipitone che nella trasferta di Caltanissetta hanno dimostrato grinta e determinazione in vasca. La squadra marsalese, si è presentata alla manifestazione al completo e con gli atleti più in forma del momento: Frazzitta Aurora, Frazzitta Marco, Maggio Simona, Russo Federico, Titone Gaspare, Straguadagnio Vincenzo, Zerilli Enrico. Sorprendente e degna di nota è la doppietta di Federico Russo che nei duecento dorso e nei cento metri dorso porta a casa il terzo posto guadagnandosi le due meritate medaglie di bronzo. L'esperienza in staffetta alle gare regionali FIN ha dimostrato grande sintonia in vasca. Bracciata dopo bracciata, gli atleti marsalesi si sono fatti largo tra le ventuno squadre avversarie conquistando un preziosissimo ottavo posto. Una scia positiva di risultati che permette di riscaldare i motori per le prossime gare che vedranno impegnati a Paternò gli atleti della categoria ragazzi della Marsala Nuoto questo fine settimana.

"CORPUS IN FABULA" - PHOTO EXHIBITION - IL NUDO DI EUGENIO SINATRA IN 4ARTS GALLERY.



Interventi di:
GIANNA PANICOLA · SAL GIAMPINO

da martedì a sabato 16–20/
from Tuesday to Saturday 4–8 pm
(e su appuntamento/
and by appointment)

4 arts GALLERY WWW.4ARTSGALLERY.IT

VIA MARIO RAPISARDI, 33 - MARSALA - 339 4210108

Fotografare corpi nudi femminili in dinamiche espressive dello spirito, applicando e sperimentando tecniche di sicuro livello professionale, è nel risultato finale offerto ai visitatori di questa nuova esposizione di Opere in **4ARTS Gallery**, la Galleria d'Arti, al centro della città - **Via Mario Rapisardi, 33** - che, con attento riguardo per le singole personalità artistiche, vuole proporre costantemente spunti di dialogo culturale ai giovani, e non solo, di ogni provenienza territoriale.

l'Exhibition Fotografica che vedrà il suo **Vernissage Domenica 25 Marzo alle ore 18:00**, avrà come protagonista l'artista/fotografo palermitano **Eugenio Sinatra**, le cui sperimentazioni tecniche hanno spaziato per anni in diverse e composite direzioni interpretative e "manipolatorie" dei soggetti, ma anche delle componenti chimiche, e non, sfruttate al meglio per ottenere plasticità compositive e trasparenti fluidità cromatiche, con gusto personale e intensa passione per il medium. ***Cianotipia e Vandickbrown*** sono, così, le due tecniche di stampa fotografica presenti in questa mostra di **Eugenio Sinatra**.

Tecniche plurisperimentate che danno volumetria, cromatica e tonale, attraverso l'acido tannico e/o il caffè, ottenendo caratteristiche artistiche uniche e irripetibili.

Ogni pezzo è una vera, unica opera d'arte fotografica.

A questa sua prima Mostra Fotografica a Marsala, **4ARTS Gallery** ha voluto dare per titolo "***CORPUS IN FABULA***" per aver notato e aver voluto sottolineare una favolistica visione del corpo umano femminile, da parte dell'artista, che diviene tramite atemporale in una connessione col sociale moderno e con l'antico e neoclassico vissuto del corpo femminile, fino a divenire nuovo strumento di comunicazione tra le anime e le realtà corporee comuni ad ognuno. Tutto, in una dinamica percezione dell'etereo. **4ARTS Gallery** ha voluto guardare, nel trattamento fotografico di **Sinatra**, questo aspetto irreale, e nel contempo tangibilmente vivo e attuale, che conduce il fruitore delle sue opere verso il sogno visionario, ma anche verso la inconsueta carnalità materica che è fonte, sì di desiderio sensuale, ma anche di ispirazione effimera, di rispetto, e anche di profonda ricerca dialogica, animistica e sciamanica, con il mondo intero; un mondo sempre in viaggio verso quel "***Giardino dello Spirito***" ove tutto si incontra e prende forma.

Il Vernissage si terrà domenica 25 Marzo alle ore 18:00, con intervento della critica d'arte **Gianna Panicola**. La mostra proseguirà fino all'8 Aprile. **4ARTS Gallery - via Mario Rapisardi, 33 - Marsala.**

FONDATO DAL PROF. VITO RUBINO

Direttore
VITO ALFREDO RUBINO

Direttore Responsabile
ROSA RUBINO

CENTRO STAMPA RUBINO
Via Trapani, 123 - Marsala Tel. e Fax 0923.736272
www.ilvomere.it • info@ilvomere.it
AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE MARSALA N. 101/93

CONVENZIONE TRA KIWANIS E SPECIAL OLIMPYES

Da tempo i Kiwaniani del Distretto Italia – San Marino hanno rivolto lo sguardo al tema della disabilità fisica ed intellettiva.

Da anni, infatti, in tutto il mondo, il Kiwanis International collabora con Special Olympies, associazione internazionale che, attraverso l'organizzazione di competizioni atletiche ed eventi sportivi, utilizza lo sport come mezzo per una piena integrazione nella società delle persone con disabilità fisica ed intellettiva.

Scopo del Kiwanis, come ben evidenziato dal suo motto "Serving the children of the World", è di aiutare i "children" del mondo, ricomprendendo nel termine "children" non solo i bambini, ma anche tutte quelle fasce deboli della società che hanno bisogno di aiuto, proprio come i bambini, quindi anche le ragazze madri, gli adolescenti, i giovani e le persone con disabilità fisiche ed intellettive.

La convenzione tra le due organizzazioni, approntata dai rispettivi Consigli di Amministrazione, avrà la durata del corrente anno sociale, ma potrà essere rinnovata qualora venisse riproposta negli anni a venire.

Essa impegna le due organizzazioni a definire una comune azione programmatica sulle problematiche riguardanti la disabilità, incentivando incontri, studi e ricerche al fine di una corretta integrazione delle persone con disabilità, supportando lo sviluppo dello Sport Unificato, organizzando eventi e manifestazioni sociali e culturali.

Anche il Club Lilibetano ha aderito all'iniziativa nazionale impegnandosi ad organizzare eventi di vario genere e ad assumere le iniziative che riterrà più opportune, che abbiano come oggetto il tema delle persone con disabilità.

Salvatore Bellafiore

VIA FANI, 16 MARZO DEL 1978. I SEGRETI INESPLORATI SUL CASO MORO

di Alberto Di Pisa - *già Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Marsala*

Sono passati quaranta anni da quando il 16 marzo del 1978, Aldo Moro, mentre si stava recando alla Camera dei deputati per la presentazione del nuovo governo, fu vittima di un agguato effettuato da un commando delle Brigate rosse che, con una vera e propria azione militare, uccisero i cinque uomini della scorta e sequestrarono il presedente della Democrazia cristiana. Il sequestro si concluse dopo 55 giorni di prigionia nel covo di via Montalcini, con l'uccisione di Moro, fatto trovare all'interno di una Renault rossa, il 9 maggio a Roma in via Caetani, una via che si trova tra la sede della allora Democrazia cristiana e via delle Botteghe Oscure, la sede nazionale del Partito comunista italiano.

Oggi, tutto, per ciò che riguarda questo grave fatto, sembra essere stato chiarito. In realtà molti sono i punti oscuri che ancora permangono e che non sono stati, volutamente o no, sufficientemente approfonditi. Così dicasi per ciò che riguarda il possibile coinvolgimento della P2 e dei servizi segreti, dell'URSS e degli Stati Uniti o di Israele Ed ancora non si è sufficientemente approfondita la vicenda del falso comunicato n. 7 e la scoperta del covo di via Gradoli. O ancora il ritrovamento, nell'ottobre del 1990, in un appartamento in via Montenovoso a Milano, appartamento occupato dalle BR e già allora attentamente perquisito, di documenti relativi alla prigionia di Aldo Moro.

Per ciò che riguarda il possibile coinvolgimento degli Stati Uniti e dell'URSS, si può affermare che sia gli uni che gli altri potrebbero essere stati mandanti del sequestro. Non vi è dubbio infatti come il progetto di apertura del governo al PCI di Berlinguer, che come è noto era uno dei più convinti sostenitori dell'Eurocomunismo, fu mal visto dagli Stai Uniti che temevano un siffatto programma: se attuato, avrebbe cambiato gli equilibri di potere sia nazionali che internazionali. Ma anche dalla stessa URSS, una siffatta apertura poteva essere non gradita dato che tale evenienza avrebbe dimostrato, come è stato osservato, che un partito comunista era in grado di andare al potere in maniera democratica e di sfuggire così alla dipendenza dal PCUS di Mosca.

Sin dagli anni 70 vi era sempre stata, negli USA una forte contrarietà sia da parte della amministrazione repubblicana con Nixon e Ford sia da parte di quella democratica con Carter (presidente dal 1977 al 1981, nel periodo in cui si verifica il sequestro e l'uccisione di Moro), alla politica perseguita da Moro che mirava a fare partecipare i comunisti al governo. Un segnale ben preciso si ebbe infatti nel settembre del 1974, allorquando Moro, allora Ministro degli esteri, si recò negli Stati Uniti. In questa occasione infatti vi fu un confronto molto duro tra l'allora segretario di Stato Henry Kissinger e Moro il quale voleva convincere Kissinger che data l'ascesa elettorale del partito comunista, un modo per fermare tale ascesa era proprio quello di fare partecipare i comunisti alla responsabilità di governo e che in pratica si trattava soltanto non di una alleanza di governo vera e propria ma di un accordo provvisorio per trovare una soluzione alla crisi economica. Kissinger, in questa occasione, per nulla convinto dalle affermazioni di Moro, minacciò che se l'Italia avesse perseguito tale strategia avrebbe tagliato gli aiuti economici di cui l'Italia in quel momento aveva particolare bisogno.

Naturalmente ciò non significa affermare che l'ordine di sequestrare ed uccidere Moro sia venuto da Kissinger o da chi per lui, ma bisogna comprendere i meccanismi che stanno alla base di quasi tutti i delitti eccellenti. Non c è in altri termini nessun politico che direttamente dica ad altri di commettere un determinato delitto. Basta infatti che il potere politico lanci un messaggio quale ad esempio . "I comunisti stanno per impossessarsi del potere ; la situazione è grave". Questo messaggio viene recepito da un livello inferiore che non ha nessun contatto con il livello superiore ma che si rende conto della preoccupazione di quest'ultimo e trasmette il messaggio ad un livello successivo che comprende cosa fare ed esegue.

Se, come si è detto, gli Stati Uniti erano fortemente contrari all'ipotesi che il partito comunista potesse andare al governo e che pertanto avrebbero fatto qualsiasi cosa per impedire tale evenienza, è semplicistico pensare che le Brigate rosse abbiano fatto tutto da sole e di loro iniziativa. Esse, come è stato osservato, gestirono un appalto e solo se si ritiene fondata questa tesi, si può comprendere ciò che avvenne durante i 55 giorni in cui Moro fu prigioniero delle Brigate Rosse. Significativa in proposito è la circostanza che la decisione di uccidere Moro viene presa proprio nel momento in cui la DC, attraverso l'allora presidente del Senato Fanfani, si apre alla trattativa.

Rafforza ancora l'ipotesi di un coinvolgimento degli Stati Uniti nel sequestro Moro, quanto dichiarato nel 2005 da **Giovanni Galloni**, ex vicesegretario della democrazia cristiana secondo cui Moro gli disse di essere conoscenza del fatto che sia i servizi americani che quelli israeliani, avevano degli infiltrati nelle BR e che nessun aiuto davano ai servizi italiani per l'individuazione dei covi di tale organizzazione.

Nella seduta del 22 luglio 1998, dinanzi alla Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo in Italia, lo stesso Galloni dichiarò come per gli americani impedire l'entrata dei comunisti al governo era una questione strategica di vita o di morte dato che se si fosse verificata una siffatta evenienza temevano di perdere le basi militari che gli Usa avevano sul territorio italiano in una posizione idonea a fare fronte ad una eventuale invasione dell'Europa da parte dei Sovietici. Dichiarò in particolare Galloni: *« Quindi, l'entrata dei comunisti in Italia nel Governo o nella maggioranza era una questione strategica, di vita o di morte, "life or death" come dissero, per gli Stati Uniti d'America, perché se fossero arrivati i comunisti al Governo in Italia sicuramente loro sarebbero stati cacciati da quelle basi e questo non lo potevano permettere a nessun costo. Qui si verificavano le divisioni tra colombe e falchi. I falchi affermavano in modo minaccioso che questo non lo avrebbero mai permesso, costi quel che costi, per cui vedevo dietro questa affermazione colpi di Stato, insurrezioni e cose del genere. » (Dichiarazioni di Giovanni Galloni, Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, 39ª seduta, 22 luglio 1998.)*

Emanuele Macaluso, in un articolo pubblicato il 26.09.1982 sull'Unità scrisse *: "Caso Moro. Noi siamo tra coloro che non hanno mai creduto che a rapire ed uccidere il presidente della Dc siano state solo le Brigate rosse che organizzarono l'infame impresa. Abbiamo sempre pensato che gli autonomi obiettivi politici delle Br coincidessero con quelli di potenti gruppi politico-affaristici, nazionali ed internazionali che temevano una svolta politica in Italia"*

Ma che Moro fosse inviso agli Stati Uniti a causa della sua politica di avvicinamento al partito comunista, emerge anche dalle dichiarazioni rese dalla moglie di Moro in occasione del primo processo al nucleo storico delle BR. La vedova di Moro dichiarò che fin dal 1974 il marito era stato oggetto da parte di esponenti politici degli USA, tra cui il segretario di Stato Henry Kissinger, di moniti e di avvertimenti sulla pericolosità di qualsiasi legame con il PCI. Riferì in particolare che nel marzo del 1976 il marito ricevette un avvertimento esplicito da parte di un personaggio americano che, avvicinatolo, lo aveva apostrofato duramente. L'episodio fu riferito dalla vedova Moro dinanzi alla Commissione di inchiesta in questi termini: *«È una delle pochissime volte in cui mio marito mi ha riferito con precisione che cosa gli avevano detto, senza svelarmi il nome della persona. […] Adesso provo a ripeterla come la ricordo: 'Onorevole (detto in altra lingua, naturalmente), lei deve smettere di perseguire il suo piano politico per portare tutte le forze del suo Paese a collaborare direttamente. Qui, o lei smette di fare questa cosa, o lei la pagherà cara. Veda lei come la vuole intendere'».*

(Continua sul prossimo numero)

IL CALCIATORE MARINO PANZANI SE N'E' ANDATO

A vederlo così smilzo, sembrava che contro certi massicci attaccanti di quei tempi dovesse fare la fine del fuscello schiacciato da una valanga.

Nel corso della contesa, però, il difensore Marino Panzani si dimostrava decisamente ardito ed erano guai per chi si piccava di poterlo superare.

E' questo il ricordo più indelebile di lui che giocò per ben otto anni nel Marsala del presidente Antonino Lombardo Angotta. Dal 1955 al 1963, Panzani collezionò 202 presenze nei campionati di Quarta Serie (1955/58) e Serie C in maglia azzurra. Fu fra i principali protagonisti del vittorioso torneo di IV Serie 1956-57 - con i vari Lerici, Vergazzola, Bevilacqua, De Corte, Orzan, Bradaschia, Bruna, Travagini, Marini, Meroni, Russo, Carbognani, Visintin, Ferrara e Coppola - così come lo fu in quello di C del 1959-60 quando il Marsala si classificò secondo dietro il Foggia avendo come nuovi compagni Strada, Grandi, Noè, Minto, Guerra, Crivellente, Marin, Perli, Frigo, Mercuri, Cumin, Zambon, Albertini, Gerardi, Paladino, Trulla in aggiunta a De Corte.

Marino Panzani, che era nato a Mirandola il 16 settembre 1933, è deceduto l'11 febbraio scorso a Merano dove risiedeva da anni e dove ha lasciato nel dolore la moglie Orietta e le figlie Marina e Barbara.

Michele Pizzo

Confraternita "Maria SS. Addolorata" Marsala

PROCESSIONE DEL VENERDÌ SANTO

30 Marzo 2018

Ore 14.30
Uscita del Simulacro della Madonna Addolorata dal Santuario

Ore 15.00
"Celebrazione della Passione del Signore" in Chiesa Madre, a seguire processione del Cristo Morto e dell'Addolorata

ORDINE DELLA PROCESSIONE

1) STENDARDO
2) COMITATI E ASSOCIAZIONI PARROCCHIALI
3) FEDELISSIMI MADONNA DELLA CAVA
4) CONFRATERNITA DELL'IMMACOLATA
5) CONFRATERNITA DI S. ANNA
6) CONFRAT. DEL SS. SACRAMENTO
7) GRUPPO MARIE
8) ISTITUTI RELIGIOSI FEMMINILI
9) CONFRAT. DELL'ADDOLORATA
10) CLERO
11) CRISTO MORTO
12) MADONNA
13) AUTORITA'
14) BANDA MUSICALE
15) FEDELI

ITINERARIO

Ore 14.30 Piazza Addolorata (Santuario) Via Garibaldi, Chiesa Madre.

Ore 16.30 Chiesa Madre, Via XI Maggio *(lato destro)*, Piazza Matteotti, Via C. Isgrò, Via Pipitone, Via Frisella, Largo Giaconia, Via Barraco, Piazza S. Francesco, Via XIX Luglio, Via Struppa, Via A. De Gasperi, Corso Gramsci, Largo Sansone, Via Castello, Via Amendola, Piazza Matteotti, Via Roma, Via Crispi, Via Mazzini, Via dello Sbarco *(lato sinistro)*, Via Corsica, Via M. Nuccio, Via Mazzini, Via Sanità, Piazza Piemonte e Lombardo, Via dei Mille, Piazza Mameli *(sosta per la preghiera)*, Santuario dell'Addolorata.

Al rientro della processione, il Santuario rimarrà aperto fino alle ore 24.00 per la preghiera personale.

Si invita la cittadinanza ad omaggiare il passaggio del Cristo Morto e dell'Addolorata con addobbi floreali ed esposizione di lini e drappi

IL RETTORE
Sac. Mariano Narciso

IL SINDACO
Dott. Alberto Di Girolamo

IL PRIORE
Nino Guercio

centro stampa rubino - marsala